

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

43^a SEDUTA

MARTEDI' 21 MAGGIO 2013

Presidenza del Vicepresidente Venturino

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE**Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno**

PRESIDENTE	14, 16, 18
CORDARO (PID - Cantiere Popolare)	14
CAPPELLO (Cinque Stelle)	16
CAPUTO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	16
GRASSO (Grande Sud)	17
D'ASERO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	17
GIANNI (Misto)	18
FIGUCCIA (Partito dei Siciliani - MPA)	18

Assemblea regionale siciliana

(Rinvio dell'elezione di componenti il comitato misto paritetico per le servitù militari previsto dall'art. 322 del Codice dell'ordinamento militare)

PRESIDENTE	13
------------------	----

Congedi	4
----------------------	---

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	5
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	6
(Comunicazione di riassegnazione)	7
(Comunicazione di apposizione di firma)	7
(Comunicazione di ritiro)	8

Gruppo parlamentare

(Comunicazione di adesione)	13
-----------------------------------	----

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	4
(Annunzio)	8
(Comunicazione relativa alle interrogazioni 608 e 629)	12

Interpellanze

(Annunzio)	11
------------------	----

Missione	5
-----------------------	---

Mozioni

(Annunzio)	12
------------------	----

ALLEGATO 1:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per l'istruzione e la formazione:

numero 324 degli onorevoli Cappello, Cancelleri, Ciaccio, Ciano, Ferreri, Foti, La Rocca, Zito, Mangiacavallo, Palmeri, Trizzino, Venturino, Zafarana, Troisi, Siragusa;	21
--	----

- da parte dell'Assessore per le risorse agricole e alimentari:

numero 25 dell'onorevole Caputo;	22
--	----

- da parte dell'Assessore per la salute:

numero 23 dell'onorevole Caputo	23
numero 305 dell'onorevole Gianni	26
numero 360 dell'onorevole Turano	29
numero 367 degli onorevoli Figuccia, Di Mauro, Lombardo, Federico, Greco Giovanni, Lo Sciuto, Fiorenza	31

XVI LEGISLATURA

43ª SEDUTA

21 maggio 2013

numero 615 degli onorevoli Zafarana, Palmeri, Zito, Cappello, Cancelleri, Ciaccio,
La Rocca, Venturino, Foti, Trizzino, Mangiacavallo, Siragusa, Ferreri, Ciancio. 33

ALLEGATO 2:

Interrogazioni, interpellanze e mozioni (testi) 25, 58, 62

La seduta è aperta alle ore 16.33

BARBAGALLO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per l'Istruzione e la Formazione

N. 324 - Aggiornamento dell'albo degli operatori della formazione professionale di cui all'art. 14 della legge regionale 6 marzo 1976, n. 14, e D.A. n. 135 del 14 marzo 1986.

Firmatari: Cappello Francesco; Cancellieri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Trizzino Giampiero; Venturino Antonio; Zafarana Valentina; Siragusa Salvatore; Zito Stefano

- Con nota prot. n. 17016/IN.16 del 3 aprile 2013 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'istruzione.

- da parte dell'Assessore per le Risorse Agricole e Alimentari

N. 25 - Salvaguardia dell'Istituto zootecnico per la Sicilia.

Firmatario: Caputo Salvino

- Con nota prot. n. 10982 del 26 febbraio 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le risorse agricole e alimentari.

- da parte dell'Assessore per la Salute

N. 23 - Revoca del decreto del 9 agosto 2012 in materia di accreditamento e contrattualizzazione delle strutture sanitarie di medicina di laboratorio private.

Firmatario: Caputo Salvino

- Con nota prot. n. 7320/IN.16 del 6 febbraio 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la salute.

N. 305 - Interventi urgenti per salvaguardare il diritto alla salute nella provincia di Siracusa.

Firmatario: Gianni Giuseppe

N. 360 - Notizie in merito ai lavori di ristrutturazione dell'ospedale A. Aiello di Mazara del Vallo e sulla necessità di attivare alcuni servizi essenziali nell'area di emergenza - urgenza della struttura vicariante di via Livorno.

Firmatario: Turano Girolamo

- Con nota prot. n. 17860/IN.16 dell'8 aprile 2013 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per la salute.

N. 367 - Interventi diretti al potenziamento della rete di cure palliative e di terapia del dolore in favore di soggetti affetti da malattie inguaribili.

Firmatari: Figuccia Vincenzo; Di Mauro Giovanni; Lombardo Salvatore Federico; Federico Giuseppe; Greco Giovanni; Lo Sciuto Giovanni; Fiorenza Cataldo

- Con nota prot. n. 20329 del 22 aprile 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la salute.

N. 615 - Ricostituzione della Commissione per i diritti degli animali di cui alla legge regionale n. 15 del 2000.

Firmatari: Zafarana Valentina; Palmeri Valentina; Zito Stefano; Cappello Francesco; Cancellieri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; La Rocca Claudia; Venturino Antonio; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Ferreri Vanessa; Ciancio Gianina.

Avverto che le risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della presente seduta.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Miccichè e Lo Sciuto sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Caputo è autorizzato, ai sensi dell'articolo 1 del DPA 4 marzo 2008, n. 82, a recarsi in missione a Bordeaux dal 16 al 19 giugno 2013.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Istituzione dell'Ente Sicilia Diritto Studio Universitario (E.S.D.S.U.). (n. 407)
di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Di Giacinto, Coltraro, Dipasquale, Oddo e Anselmo in data 16 maggio 2013.

- Iniziative in materia di agevolazioni per l'edilizia privata a scopo Sociale – Istituzione del Fondo Unico per il Sociale. (n. 409)
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Cascio F. in data 16 maggio 2013.

- Controllo della spesa politica. (n. 410)
di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Cirone in data 16 maggio 2013.

- Modifiche alla legge regionale 3 giugno 2005, n. 7, nuova disciplina per l'elezione dei Deputati dell'Assemblea regionale siciliana. (n. 411)

di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Anselmo in data 17 maggio 2013.

- Misure urgenti in favore delle attività turistico - ricettive. (n. 412)

di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Cimino in data 17 maggio 2013.

- Norme per i professionisti delle scienze motorie e sportive. (n. 413)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Trizzino, Tancredi, Cappello, Mangiacavallo, Ferreri, Zito, Cancellieri, Ciancio, Foti, La Rocca, Palmeri, Siragusa, Ciaccio e Zafarana in data 20 maggio 2013.

- Disciplina delle attività produttive del settore turismo. (n. 414)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Lupo, Gucciardi e Marziano in data 20 maggio 2013.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Interventi per la promozione e lo sviluppo dell'associazionismo nella Regione siciliana. (n. 332)
di iniziativa parlamentare, inviato il 15 maggio 2013.

- Disposizioni in materia di assegnazioni agli enti locali. (n. 387)
di iniziativa parlamentare, inviato il 17 maggio 2013.

- Norme per la trasparenza e la pubblicità dell'attività amministrativa. Pubblicazione di informazioni su avvisi e bandi. (n. 390)
di iniziativa parlamentare, inviato il 15 maggio 2013.

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Norme per orientare e sostenere il consumo dei prodotti agricoli a chilometri zero. (n. 358)
di iniziativa parlamentare, inviato il 17 maggio 2013, parere UE.

- Consorzi di bonifica. (n. 385)
di iniziativa parlamentare, inviato il 15 maggio 2013, parere V.

- Agevolazioni di natura fiscale per la ricomposizione fondiaria. (n. 392)
di iniziativa parlamentare, inviato il 15 maggio 2013.

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- Soppressione degli Enti Parco regionali e trasferimento delle competenze ai liberi Consorzi comunali. (n. 359)
di iniziativa parlamentare, inviato il 17 maggio 2013, parere I.

- Tutela e valorizzazione delle aree naturali protette, delle aree marine protette e degli spazi verdi dei Comuni siciliani, attraverso Marketing sociale e processi virtuosi in un'ottica di rilancio dell'economia siciliana. (n. 370)

di iniziativa parlamentare, inviato il 17 maggio 2013, parere III e UE.

- Norme a favore dello sviluppo delle attività sportive delle persone disabili. (n. 372)

di iniziativa parlamentare, inviato il 17 maggio 2013, parere VI

- Personale dissalatori. (n. 388)

di iniziativa parlamentare, inviato il 17 maggio 2013.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Norme in materia di viaggi di istruzione per gli alunni delle scuole siciliane primarie, secondarie di primo grado e secondarie di secondo grado limitatamente ai primi due anni del corso di studi. (n. 357)

di iniziativa parlamentare, inviato il 17 maggio 2013.

- Norme per la realizzazione di cantieri di lavoro presso gli immobili di proprietà degli Enti di culto. (n. 382)

di iniziativa parlamentare, inviato il 17 maggio 2013, parere I

- Soppressione CIAPI di Palermo – Norme di attuazione. (n. 391)

di iniziativa parlamentare, inviato il 15 maggio 2013.

- Contributi ad enti, fondazioni, associazioni ed altri organismi. (n. 393)

di iniziativa parlamentare, inviato il 15 maggio 2013.

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Finanziamento della spesa sanitaria. (n. 389)

di iniziativa parlamentare, inviato il 17 maggio 2013.

Comunicazione di riassegnazione di disegno di legge alla Commissione

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge è stato riassegnato alla Commissione:

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Utilizzo dei residui Fondi PAR FAS 2007/2013 per il finanziamento dei cantieri di lavoro a favore degli enti locali e degli enti di culto. (n. 202)

di iniziativa parlamentare, inviato il 15 maggio 2013, parere I.

Comunicazione di apposizione di firma a disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Calogero Firetto, con nota prot. n. 6020/SG.LEG.PG. del 15 maggio 2013, ha chiesto di apporre la firma al disegno di legge n. 381 "Norme per la tutela della salute e del territorio dai rischi derivanti dall'amianto".

Comunicazione di ritiro di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Giuseppe Lupo, con nota prot. n. 6144/SG.LEG.PG. del 17 maggio 2013, ha ritirato il disegno di legge n. 406 "Disciplina organica delle attività produttive del settore turismo" presentato in data 15 maggio 2013.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

BARBAGALLO, *segretario*: (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)

N. 706 - Interventi per il recupero dei finanziamenti europei per il completamento del porto commerciale di Augusta (SR).

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Economia

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 707 - Iniziative per riorganizzare e migliorare il servizio reso dai Consorzi di Bonifica.

- Presidente Regione
- Assessore Risorse Agricole e Alimentari

Firmatari: Figuccia Vincenzo; Di Mauro Giovanni; Fiorenza Cataldo; Lombardo Salvatore Federico; Lo Sciuto Giovanni; Federico Giuseppe

N. 708 - Iniziative a tutela del bilancio della Regione in conseguenza delle sentenze favorevoli ai corsisti ricorrenti avverso la 'Riscossione Sicilia s.p.a.'.

- Presidente Regione
- Assessore Economia

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 709 - Verifica degli impianti e stabilimenti industriali a rischio disastro ecologico in Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 710 - Provvedimenti per evitare il fallimento dell'Azienda siciliana trasporti (AST).

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Economia

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 712 - Notizie sulle gravi disfunzioni e limitazioni nei collegamenti da e per le isole Pelagie.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatario: Firetto Calogero

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

BARBAGALLO, *segretario: (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)*

N. 694 - Notizie sul decreto dell'Assessore per la salute del 26 ottobre 2012 e del successivo decreto 734 del 2013 circa la definizione dei centri di procreazione medicalmente assistita.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Firmatario: D'Asero Antonino

N. 695 - Notizie sull'avviso pubblico per la formazione dell'elenco degli aspiranti idonei alla nomina a Direttore generale delle Aziende sanitarie e delle AOUP pubblicato dall'Assessorato della salute.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Firmatari: Fontana Vincenzo; D'Asero Antonino

N. 696 - Notizie sull'ex biblioteca regionale universitaria di Messina.

- Presidente Regione

- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Firmatario: Germanà Antonino Salvatore

N. 697 - Notizie sul ridimensionamento del Presidio ospedaliero SS. Salvatore di Paternò (CT).

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Firmatario: Falcone Marco

N. 698 - Chiarimenti circa la distribuzione diretta di accessori e presidi per pazienti stomizzati.

- Presidente Regione

Firmatari: Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciano Gianina; La Rocca Claudia; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano; Venturino Antonio

N. 699 - Riapertura dell'ufficio postale della frazione di Villapriolo (EN) e di tutti gli altri sportelli interessati dal recente ridimensionamento dell'azienda.

- Presidente Regione

- Assessore Economia

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

- Assessore Territorio e Ambiente

- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Firmatari: Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciano Gianina; La Rocca Claudia; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano; Venturino Antonio

N. 700 - Notizie sull'ospedale Gravina di Caltagirone (CT).

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatari: Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciano Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano; Venturino Antonio

701 - Notizie sulle vicende dell'azienda Ortogel S.P.A. e sulla qualificazione del 'pastazzo' quale alimento zootecnico.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive
- Assessore Risorse Agricole e Alimentari

Firmatario: Falcone Marco

N. 702 - Chiarimenti circa la realizzazione di nuovi impianti di raffinazione petrolifera nel territorio siracusano.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Firmatari: Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciano Gianina; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Venturino Antonio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 703 - Interventi in favore delle isole minori.

- Presidente Regione
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo
- Assessore Economia

Firmatari: Musumeci Nello; Formica Santi; Currenti Carmelo; Ioppolo Giovanni; Ruggirello Paolo

N. 704 - Iniziative per la tutela e messa in sicurezza del sito archeologico di contrada 'Campanarazzu' di Misterbianco (CT).

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Firmatari: Musumeci Nello; Ioppolo Giovanni

N. 705 - Chiarimenti sui rapporti obbligazionari tra la società Acque di Caltanissetta s. p.a. e 'Aqualia Gestion Integral de Agua s.a.' in merito alla realizzazione di opere finalizzate alla fornitura dell'acqua potabile.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatario: Micciché Gianluca Antonello

N. 711 - Chiarimenti in merito alla concessione e successiva revoca della proroga per la presentazione delle manifestazione di interesse di cui all'Avviso pubblico per l'affidamento a soggetti privati della gestione e valorizzazione del complesso termale di Sciacca (AG).

- Presidente Regione

- Assessore Economia

Firmatari: Mangiacavallo Matteo; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Venturino Antonio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 713 - Chiarimenti sulla paventata soppressione del Presidio per la riabilitazione del nosocomio di Santo Pietro di Caltagirone (CT).

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Firmatari: Ioppolo Giovanni; Musumeci Nello; Formica Santi; Currenti Carmelo; Ruggirello Paolo

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

BARBAGALLO, *segretario: (i testi delle interpellanze sono riportati in allegato)*

N. 55 - Ripristino del finanziamento del progetto 'I ART: IL POLO DIFFUSO PER LE IDENTITA' E L'ARTE CONTEMPORANEA IN SICILIA' - linea di intervento 3.1.3.3. del PO FESR 2007 - 2013.

- Presidente Regione

- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Firmatari: Zafarana Valentina; Foti Angela; Ciancio Gianina; Palmeri Valentina; Zito Stefano; Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; La Rocca Claudia; Venturino Antonio; Trizzino Giampiero; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Ferreri Vanessa

N. 56 - Iniziative di contrasto all'abusivismo edilizio.

- Presidente Regione

- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatari: Palmeri Valentina; Ciancio Gianina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

N. 57 - Interventi a garanzia dei livelli occupazionali degli operatori degli impianti di dissalazione di Porto Empedocle (AG) e Gela (CL).

- Presidente Regione

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Firmatari: Firetto Calogero; La Rocca Ruvolo Margherita; Miccichè Gianluca Antonello; Cimino Michele.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

BARBAGALLO, *segretario: (i testi delle mozioni sono riportati in allegato)*

numero 110 “Interventi a tutela del cantiere navale di Palermo”, degli onorevoli Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Palmeri Valentina; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano, presentata il 14 maggio 2013;

numero 111 “Riattivazione e messa in sicurezza del punto nascita del P.O. 'dei Bianchi' di Corleone (PA)”, degli onorevoli Di Giacinto Giovanni; Coltraro Giambattista; Dipasquale Emanuele; Oddo Salvatore; Anselmo Alice, presentata il 15 maggio 2013;

numero 112 “Iniziative in materia di contributi per l'abbattimento delle barriere architettoniche in Sicilia”, degli onorevoli Cancelleri Giovanni Carlo; Trizzino Giampiero; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Palmeri Valentina; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano, presentata il 16 maggio 2013;

numero 113 “Iniziative urgenti per ottenere la restituzione al Demanio regionale delle aree militari dismesse presenti nel territorio della Regione siciliana”, degli onorevoli Zafarana Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Trizzino Giampiero; Mangiacavallo Matteo; Zito Stefano; Ciaccio Giorgio; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Foti Angela; Ferreri Vanessa; Palmeri Valentina; La Rocca Claudia; Cappello Francesco, presentata il 17 maggio 2013.

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione relativa alle interrogazioni numeri 608 e 629

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, preciso che le interrogazioni numeri 608 e 629, annunciate rispettivamente nelle sedute d'Aula numeri 36 e 37 del 24 e 26 aprile 2013, sono da intendersi presentate con richiesta di risposta in Commissione.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di adesione a Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 16 maggio 2013, pervenuta in pari data e protocollata al n. 6207/AULAPG del 20 maggio 2013, l'onorevole Alice Anselmo ha dichiarato di aderire al Gruppo parlamentare "Misto".

L'Assemblea ne prende atto.

Conseguentemente, l'onorevole Anselmo cessa contestualmente di far parte del Gruppo parlamentare "Democratici Riformisti per la Sicilia".

Onorevoli colleghi, per organizzare al meglio i lavori parlamentari dell'odierna seduta, sospendo l'Aula per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16.43, è ripresa alle ore 16.56)

La seduta è ripresa.

Rinvio dell'elezione di componenti il comitato misto paritetico per le servitù militari previsto dall'art. 322 del Codice dell'ordinamento militare

PRESIDENTE. Si passa al II punto all'ordine del giorno: Elezione di componenti il comitato misto paritetico per le servitù militari previsto dall'art. 322 del Codice dell'ordinamento militare (decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66).

Al riguardo comunico che, con nota prot. n. MDE24502_13062/INFR_SMP/1.9.2 del 21 maggio 2013, il Comando Regione militare Sud – SM – Ufficio Logistico, Infrastrutture e Servitù militari, ha rappresentato che a seguito, fra l'altro, del decesso di un componente e le dimissioni di altro componente, a suo tempo eletti da questa Assemblea regionale e nominati con decreto del Presidente della Regione (n. 144/Servizio I°/U.O. 1/SG del 10 giugno 2002), il Comitato misto paritetico della Regione siciliana, previsto dall'articolo 322 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 (Codice dell'Ordinamento militare) abbisogna di integrazione in quanto la sua attuale composizione "non consente all'Organismo Rappresentativo della Regione di esercitare in pienezza i poteri che la Legge gli assegna".

Conclude, la succitata nota, chiedendo a questa Presidenza di voler promuovere le azioni necessarie al fine di completare il novero dei rappresentanti, con la designazione dei componenti mancanti ovvero procedendo alla loro nomina *ex novo*.

Pertanto, per quanto precede, questa Presidenza, in considerazione del lungo lasso di tempo trascorso dal decreto di nomina e considerati altresì tanto la situazione dei due componenti sopra menzionati, quanto l'avvio della nuova corrente XVI Legislatura, si orienta, non sorgendo osservazioni, a procedere al rinnovo integrale dei componenti di spettanza.

Ciò premesso, ricordo che l'art. 322, comma 1, del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, prescrive:

"In ciascuna Regione è costituito un Comitato misto paritetico di reciproca consultazione per l'esame (...) dei problemi connessi all'armonizzazione tra i piani di assetto territoriale (...) della Regione (...) e i programmi delle installazioni militari e delle conseguenti limitazioni.

(omissis)

Il Comitato è formato (...) da sette rappresentanti della Regione nominati dal Presidente della Giunta regionale, su designazione, con voto limitato, del Consiglio regionale.

Per ogni membro è nominato un supplente."

(omissis)

In assenza di ulteriori specificazioni della legge, si applica l'articolo 26 del Regolamento interno dell'ARS che così recita: "(...) per la nomina di tutte le commissioni, la cui elezione spetta all'Assemblea, ciascun deputato vota per due terzi dei membri da eleggersi. Le frazioni dell'unità sono computate come unità intera se superiori a un mezzo; non sono computate in caso contrario.(...) Si intendono nominati i deputati che, a primo scrutinio, ottengano il maggior numero di voti. A parità di voti si applica l'ultimo comma dell'articolo 4".

Avverto dunque che sarà effettuata un'unica votazione, nel corso della quale saranno consegnate a ciascun deputato due distinte schede, rispettivamente per l'elezione dei sette rappresentanti effettivi e dei sette supplenti, con voto limitato a due terzi, da depositare nella relativa urna.

Pertanto, ogni deputato potrà segnare in ciascuna scheda fino a cinque nominativi.

Risulterà eletto chi, al primo scrutinio, avrà riportato il maggior numero di voti, sino alla concorrenza di sette nominativi per ciascuna delle due categorie di eletti (7 effettivi e 7 supplenti).

Per tale adempimento, il secondo punto dell'ordine del giorno viene rinviato alla seduta di domani delle ore 16.00.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

CORDARO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo l'attenzione dell'Aula e del Segretario Generale, oltre che del Presidente, perché credo che l'Aula debba essere consapevole di quanto appreso, almeno da me personalmente e spero non per carenza mia - ma sono quasi certo che non si sia trattato di una mia carenza -, attraverso quella che io, durante la scorsa legislatura, ho definito, tra il serio e il faceto, la nuova Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana e cioè "Live Sicilia", e che oggi confermo, visto che mi era del tutto ignoto che, secondo un'interpretazione degli uffici di Palazzo dei Normanni, incombe sui Presidenti dei Gruppi parlamentari anche una responsabilità penale che potrebbe portare all'ammenda o all'arresto fino a tre mesi, credo, con riferimento alla sicurezza dei Gruppi.

Accuso l'ignoranza ma, ribadisco, non credo che sia mia ignoranza per ciò che da qui a poco dirò.

Intanto, saluto l'amico Nello Musumeci, e proseguo.

Entro il 31 maggio di quest'anno, i datori di lavoro dei Gruppi parlamentari dovranno necessariamente presentare il documento di valutazione dei rischi negli ambiti di lavoro.

Secondo un'interpretazione degli uffici, i datori di lavoro dei Gruppi parlamentari sarebbero i capigruppo. Ciò sarebbe legato ad un'interpretazione del decreto legislativo 81 del 2008, relativo alle norme di sicurezza all'interno di un luogo di lavoro. Si dice pure in questo articolo che, fino ai mesi scorsi, ci siamo muniti - non so chi, io sono capogruppo dal 5 dicembre 2012 - di un'autocertificazione e che da oltre un anno, si riferisce sempre in questo articolo, il Segretario Generale, Giovanni Tomasello, ha richiesto reiteratamente l'applicazione di questa norma.

Intanto, io credo che, se così stessero le cose, e non ho dubbio, il 5 dicembre, eletti i nuovi Presidenti dei Gruppi parlamentari, gli uffici di Palazzo dei Normanni avrebbero dovuto comunicare a tutti i capigruppo che c'era questa vicenda in ballo.

Ciò non è avvenuto e, quindi, lo apprendo soltanto adesso.

Ci sarebbe, secondo l'interpretazione degli uffici, una differenza giuridica tra il soggetto titolare dell'immobile e il soggetto utilizzatore degli spazi.

Io capisco che, in tempi di finanza creativa, di turismo creativo - qui c'è l'assessore Stancheris - si possa fare anche giurisprudenza creativa; però, stabilire che gli utilizzatori degli spazi, che sarebbero *pro tempore* i Presidenti dei Gruppi parlamentari, ma non soltanto perché eletti e l'indomani non più

capigruppo, ma anche perché - come l'esperienza di questa legislatura ci insegna - i Gruppi erano cinque, poi sono diventati otto, poi sono diventati undici e, conseguentemente, le stanze e i locali, che sono i luoghi nei quali dovrebbe albergare la sicurezza, sono cambiati diventando oggi di pertinenza mia, domani dell'onorevole Gianni, dopodomani dell'onorevole Clemente e così di seguito, io credo che vieppiù, legandola all'esperienza che stiamo facendo in queste settimane, è assolutamente opinabile stabilire che il soggetto utilizzatore degli spazi sia lo stesso soggetto che deve rispondere della sicurezza degli immobili. Mentre credo, molto più opportunamente, sia il soggetto titolare dell'immobile a dovere rispondere, secondo una corretta interpretazione, della sicurezza degli immobili. In buona sostanza, si sosterebbe da parte degli uffici dell'Assemblea che una cosa è l'ARS, un'altra cosa sono i Gruppi parlamentari.

Ora, rispetto a questo, io credo che i Presidenti dei Gruppi parlamentari debbano chiedere una riunione urgente al Presidente dell'Assemblea perché i Gruppi parlamentari, colleghi - e questa è un'argomentazione che io ho sviluppato, seppur da modesto giurista -, sono costituiti all'interno del Parlamento e in esso ospitati per lo svolgimento dei lavori e delle funzioni loro attribuite.

Gli stessi Gruppi parlamentari non possono considerarsi luoghi di lavoro estranei all'organizzazione parlamentare superiore; gli stessi luoghi di lavoro non sono, dunque, assoggettati alle previsioni normative di cui al decreto legislativo 81/2008, in particolare nella parte in cui prevede che il datore di lavoro stili un documento di valutazione del rischio in un luogo in cui non vige nessuna forma contrattuale prevista dalla norma stessa, contratto di appalto o d'opera.

Risulta, pertanto, a mio parere, di impossibile applicazione la risultanza redatta dall'Ufficio del Segretario Generale dell'ARS, secondo quanto stabilito dall'articolo 26 del decreto legislativo 81 del 2008.

Allora, siccome sul tema il nostro Regolamento interno non stabilisce nulla, come sempre è accaduto credo che dovremmo rivolgerci per analogia ai regolamenti della Camera o del Senato.

Il regolamento della Camera, all'articolo 16, dice che ai Gruppi parlamentari è assicurata la disponibilità di locali e attrezzature; l'articolo 15 del regolamento della Camera dice che, per l'esplicazione delle loro funzioni, ai Gruppi parlamentari è assicurata la disponibilità di locali e attrezzature secondo modalità stabilite dall'Ufficio di Presidenza, tenendo presenti l'esistenza di basi comuni ad ogni Gruppo e la consistenza numerica dei Gruppi stessi.

Allora, se questa è la via di riferimento, poiché nulla prevede al riguardo il nostro Regolamento, io credo che la scorciatoia degli Uffici che vuole fare ricadere sui Presidenti dei Gruppi parlamentari la sicurezza dei locali dei Gruppi non sia giuridicamente plausibile, perché se è vero che ai Gruppi vengono assicurate disponibilità e quant'altro, secondo modalità stabilite dall'Ufficio di Presidenza, è evidente che la sicurezza non può ricadere sui capigruppo ma deve ricadere su coloro che rappresentano la Presidenza.

Allora, Presidente *pro tempore*, la prego, io non temo la scadenza del 31 maggio, ribadisco, non tanto perché mi è ignoto il principio secondo cui *ignorantia legis non excusat*, ma perché credo che la prima regola doveva essere quella di una lettera, il 5 dicembre 2012, quando i nuovi capigruppo si sono insediati e da quel momento sono anche, secondo la mia non condivisibile lettura dell'interpretazione dell'Ufficio di Segreteria Generale, diventati responsabili di quei Gruppi.

Concludo: fate qualcosa e fatelo presto, spiegateci come è giusto comportarci, convincetemi del contrario, credo che non ci riuscirete, sotto il profilo giuridico e normativo e, poi, Presidente, non parliamo di sicurezza in un Palazzo nel quale c'è un ascensore rotto da sei mesi, che impedisce l'accesso al Gruppo parlamentare del Cantiere Popolare.

Invito i questori, i prefetti, i capi, i sottocapi, a mettere in atto tutte le loro prerogative perché se c'è un portatore di handicap che vuole andare al Gruppo del PDL o del Cantiere Popolare, per non voler essere autoreferenziale, non ci può andare, credo che sia arrivato il momento di non parlare di sicurezza, ma di farla veramente.

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, la ringrazio per avere portato in Aula questo problema, che sicuramente verrà attenzionato prima dagli uffici, ed è chiaro che sull'argomento sarà necessario convocare una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per analizzare più attentamente questa vicenda.

Prima di dare la parola all'onorevole Cappello, vorrei rivolgermi all'onorevole Musumeci, che è qui presente, al quale vanno le mie più sentite condoglianze e credo di poter dire anche quelle di tutta l'Assemblea. Grazie per essere di nuovo tra noi, onorevole.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cappello. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, ciò che sto per dirle non è una questione personale, nel senso che il mio intervento, proprio a norma di Regolamento, non è una questione personale, però le faccio presente che se oggi lei siede sullo scranno più alto di questo Parlamento, se oggi lei è deputato in questo Parlamento in rappresentanza della Sicilia, lo deve innanzitutto ad un simbolo, che è quello del Movimento Cinque Stelle, e in secondo luogo anche al concorso di 14 voti che quella sera le diedero la possibilità di divenire vicepresidente di questo Parlamento.

Oggi, lei ha aderito al Gruppo Misto, dimostrando di non rappresentare più né il Movimento Cinque Stelle né questo Parlamento.

Quello che le chiedo è un atto di coerenza e di umiltà, visto che non posso chiederle di dimettersi da parlamentare, dando ragione in questo modo a tutti coloro che l'hanno eletta per mandare avanti un programma e un impegno preciso che lei ha inteso disattendere in barba a tutti coloro che ci hanno votato per le motivazioni che lei sa benissimo, le chiedo formalmente di dimettersi da vicepresidente. Lei non rappresenta né il Movimento né questo Parlamento.

Abbia un sussulto di dignità e rassegni immediatamente le dimissioni.

(Applausi dai deputati del Movimento Cinque Stelle)

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Caputo. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, le assicuro che non entrerò nelle beghe interne al Movimento Cinque Stelle, ma cercherò di volare alto su temi di sicuro interesse per la Sicilia.

Vorrei portare all'attenzione del Parlamento, ma anche del Governo rappresentato dai pregevoli e competenti assessori per i beni culturali e il turismo, una vicenda particolare: abbiamo approvato, durante il lungo percorso della legge finanziaria, una norma che riguarda i lavoratori ex PIP.

Sono note le vicende legate alla loro società, Social Trinacria Onlus, che il Presidente della Regione ha definito non esistente perché carente dei presupposti giuridici e amministrativi.

Ora, questi lavoratori sono in una sorta di limbo e mi auguro che i deputati eletti in provincia di Palermo, onorevole Ferrandelli, siano attenti - sto parlando degli ex PIP, onorevole Ferrandelli - perché, com'è noto, sono in una posizione tale che non sono stati né licenziati dalla Trinacria Onlus né presi in carico dall'INPS, che ha mandato le lettere, e nessuno li paga, nessuno li utilizza, nessuno li riconosce. Parliamo di tremila e oltre lavoratori, di categorie particolarmente sensibili ed economicamente precarie e di tremila e oltre famiglie.

Questi lavoratori avevano avuto l'illusione di una definitiva sistemazione. Adesso si trovano non riconosciuti a nessuno; quindi un problema serissimo, grave, di cui ritengo il Parlamento debba farsi carico. Pertanto chiedo al Governo di costituire subito un tavolo tecnico e sono convinto che gli assessori si faranno portavoce presso il Presidente della Regione al fine di creare un tavolo tecnico immediato col Comune di Palermo e con l'INPS per capire questi lavoratori di chi sono, chi li deve mandare a lavorare, chi li deve assumere e chi li deve pagare.

E' chiaro che, in mancanza di risposte, temo che la loro giusta reazione, nel senso della protesta per richiamare l'attenzione, non sia solo prevedibile ma sia motivo di attenzione e preoccupazione per questo Governo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Sgarlata io chiedo oggi la sua attenzione, in quanto è un argomento che interessa il suo Dipartimento ed è una questione che sta allarmando parecchi comuni e parecchi territori.

Da un anno e mezzo circa, noi aspettiamo l'emanazione di alcuni decreti che riguardano progetti presentati con i vari visti, decreti che devono essere emanati dal suo Assessorato.

Ad agosto ci era stato detto che questi decreti non potevano essere emanati perché il Dipartimento aveva sfiorato il Patto di stabilità. Quindi, abbiamo aspettato fino a dicembre e da quindici giorni, da due mesi, sollecitiamo l'emanazione di questi decreti e, onestamente, non voglio fare allarmismo, però stamattina abbiamo saputo, ci è stato detto in maniera informale, che il Dipartimento Beni culturali avrebbe sfiorato il patto di stabilità sulle risorse dei fondi strutturali PO FESR 2007-2013.

Io spero e mi auguro che ciò non sia vero e che i fondi comunitari non rientrino fra quelli legati al Patto di stabilità. C'è da dire che, ad agosto, il Dipartimento aveva già sfiorato il Patto di stabilità, poi il Governo Monti con un decreto aveva aperto una finestra; ma alcuni decreti erano stati firmati, altri no perché, evidentemente, non c'era lo spazio.

Ora, se ciò fosse vero, questa situazione comporterebbe il disimpegno automatico in quanto, entro il 31 dicembre del 2013, occorrerebbe impegnare le risorse relative a tutti i fondi strutturali.

Siccome è una situazione gravissima, perché ciò significa perdere oltre 400 milioni di euro, io la prego - sono otto giorni che giro per i vari Dipartimenti ed è questa la notizia, avevo sollecitato lei - di fare una ricognizione con l'assessore Bianchi per sbloccare questa situazione, altrimenti non potremo più parlare di sviluppo oltre che perdere somme e fondi che sono importanti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole D'Asero. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, io vorrei riprendere brevemente - perché lo ritengo particolarmente delicato ed importante - l'argomento trattato dall'onorevole Cordaro sul problema della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Vista la disquisizione di carattere giuridico che ha brillantemente portato in questa sede l'onorevole Cordaro, atteso che c'è da parte dell'Assemblea, quindi della Presidenza e della Segreteria generale, un orientamento che sicuramente merita approfondimenti perché trova una tesi contrapposta alla considerazione che lei, Presidente, ha fatto circa una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, io mi permetto di chiedere alla Presidenza che ciò possa avvenire con urgenza, magari domani, perché il tema è, oltre che di particolare delicatezza ed importanza, anche prossimo ad una scadenza. Quindi, dobbiamo sapere come comportarci, atteso che su questo aspetto la responsabilità diretta che investe i Presidenti dei Gruppi parlamentari è sicuramente motivo di preoccupazione. E, siccome, ognuno di noi ritiene di fare il proprio dovere con senso di responsabilità e pure con serenità, riteniamo che su questa problematica occorra una risoluzione quanto più opportuna e celere possibile.

Invito, pertanto, la Presidenza, ove possibile, a dare comunicazione stasera stessa all'Assemblea per affrontare domani stesso questo problema in maniera determinate.

PRESIDENTE. Onorevole D'Asero, comprendiamo tutti l'urgenza, ma per domani non posso garantire nulla. Mi devo raccordare preventivamente con il presidente Ardizzone.

Se così dovesse essere, lo faremo sapere; ma temo che per domani sia impossibile.

Sottolineo comunque anch'io l'importanza e l'urgenza del tema.
E' iscritto a parlare l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, non la voglio difendere, ma il collega Cappello commette un errore.

Lei, Presidente, per il 50 per cento non rappresenta più il Movimento Cinque Stelle, ma rappresenta il Parlamento che l'ha votata. Io le ricordo che lei ha preso i voti di un bel po' di deputati, tra i quali il mio e, quindi, si chiarisca. Comunque, lei rappresenta il Parlamento.

Assessore Sgarlata, da circa sei mesi in quinta Commissione - lei non c'era, è arrivata dopo - stiamo trattando il problema di Novamusa che, come lei sa, anche se è arrivata da poco, ha messo fuori dal circuito lavorativo il proprio personale perché Novamusa ha perso la gara, una nuova azienda l'ha vinta; ma il trasferimento del personale da Novamusa all'altra azienda non è mai avvenuto. Sembra che l'Assessorato abbia chiesto parere al TAR, che ha già dato il parere, così come avevo previsto e come è stato detto in Commissione, perché un bando di qualunque tipo, nel momento in cui viene pubblicato e non subisce alcuna opposizione, è vincolante.

Stiamo perdendo tempo. Speriamo che questi lavoratori, come sarebbe giusto fare, non chiedano un risarcimento dei danni all'Assessorato e, quindi, ai dirigenti che, per conto dell'Assessorato, a norma della legge 10, non hanno ottemperato alle norme di legge.

E così pure le chiedo ufficialmente, assessore, di farsi carico di chiarire le problematiche inerenti i commercianti dell'area antistante il Teatro Greco di Siracusa.

Sono convinto che lei riuscirà a farlo, prima lo fa e meglio è.

Terzo ed ultimo punto. Lei sa che esiste un Parco di Siracusa, del quale lei è sicuramente il più grande difensore. Glielo volevo solo ricordare, anche perché pare che il Parco archeologico di Siracusa sia stato messo fuori dai circuiti...

SGARLATA, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Non è vero.

GIANNI. Infatti, ho detto "pare". Sono felice se lei potrà smentire queste apparenze che ci inducono in cattiva tentazione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, anch'io tornerò sulla questione, d'altra parte questa è la prima volta che la vede in questo ruolo di vicepresidente, come già era dall'inizio della legislatura, ma in un ruolo anche conteso all'interno del partito. Io non entrerò nel merito di scelte interne, da una parte, e personali dall'altra. Voglio guardare alla questione sul piano strettamente istituzionale.

Io posi la questione esattamente a poche settimane dall'insediamento di questo Parlamento e la posi quando, ad inizio della legislatura, vennero indicati da parte dei Gruppi parlamentari i presidenti delle Commissioni, i vicepresidenti delle Commissioni, ivi compreso l'Ufficio di Presidenza, e a quella data vennero indicati i deputati che dovevano avere un ruolo all'interno delle singole istituzioni.

Ritengo che bene abbia fatto il Parlamento, per voce di due o più deputati, oggi pomeriggio, a sollevare la questione perché ritengo che debba essere affrontata, e debba essere affrontata non soltanto con riferimento al Vicepresidente di quest'Assemblea, ma con riferimento ai presidenti di Commissione, ai vicepresidenti di Commissione, e a tutti coloro che oggi, in questo Parlamento, rivestono un ruolo in maniera indebita. Io non capisco per quale ragione sia saltato, in maniera assoluta e decisa, l'equilibrio dei partiti non rappresentati all'interno del Parlamento e per quale ragione ciò accada senza che nessuno muova un dito.

Chiederò, con una nota formale indirizzata al Presidente dell'Assemblea, di rivedere il nostro Regolamento e, in funzione di una rivisitazione del Regolamento, di ristabilire gli equilibri in seno al

Parlamento non solo con riferimento alla Vicepresidenza dell'Assemblea, ma anche alle Commissioni parlamentari.

Colgo l'occasione per richiamare l'attenzione su un altro aspetto.

Nelle ultime settimane è stata affrontata la questione dei PIP, dei piani di inserimento professionale; sembrava che la soluzione fosse stata risolta. Vennero date delle garanzie circa un reddito fisso, si parlò di 833 euro; bene, oggi quel reddito fisso mi sembra sia saltato.

Oggi, purtroppo, dobbiamo constatare che non ci sono garanzie su quel reddito; si parla di un compenso, illegittimamente così definito perché compenso non è, visto che si parla di un'indennità di circa 600 euro. E non vorrei che dietro quella paventata soluzione del momento, che venne trovata durante la notte, quando dovevamo chiudere la finanziaria, si dovesse sancire la morte di un popolo di precari, che sono oltre tremila, i quali adesso si interrogano se quella soluzione fosse di comodo, dettata dalle circostanze, o fosse una soluzione definitiva.

Anche su questo attendiamo un chiarimento dal Governo e le prossime settimane saranno utili per capire quale soluzione vorrà trovare.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo, secondo quanto stabilito dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riferirà in Aula relativamente alla vicenda dei *manager* della sanità giovedì prossimo, 23 maggio 2013.

La seduta è rinviata a domani, mercoledì 22 maggio 2013, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Elezione di componenti il Comitato misto paritetico per le servitù militari previsto dall'art. 322 del Codice dell'ordinamento militare

III - Svolgimento di Interrogazioni e di Interpellanze della Rubrica: "Energia e servizi di pubblica utilità". (v. *allegato*)

IV - Discussione della mozione:

N. 51 - Attivazione delle procedure relative al Patto verticale incentivato per l'anno 2013.

(04.03.2013)

GRASSO - CASCIO S. - LANTIERI - DIGIACOMO

La seduta è tolta alle ore 17.28

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni****Rubrica «Istruzione e Formazione»**

CAPPELLO-CANCELLERI-CIACCIO-CIANCIO-FERRERI-FOTI-LAROCCA-ZITO-MANGIACAVALLO-PALMERI-TRIZZINO-VENTURINO-ZAFARANA-TROISI-SIRAGUSA. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, visto quanto reca la legge regionale 6 marzo 1976, n. 24 in materia di addestramento professionale dei lavoratori;*

premessi che:

la L.R. n. 24/1976 ha istituito presso l'Assessorato regionale del lavoro e della cooperazione l'albo regionale del personale docente dei corsi di formazione professionale, stabilendo altresì che le modalità per l'iscrizione, la cancellazione e la tenuta dell'albo medesimo saranno determinate dalla commissione di cui all'art. 15;

con Decreto Assessoriale n. 135 del 14 marzo 1986 (a seguito delle determinazioni della Commissione di cui all'art. 15 l.r. n. 24/1976) sono state approvate le modalità di iscrizione, cancellazione e tenuta dell'albo regionale degli operatori della formazione professionale;

il sopra indicato decreto assessoriale dispone che gli enti gestori, entro il 31 ottobre di ogni anno, dovranno comunicare all'Assessorato regionale del lavoro le variazioni intervenute nel proprio organico nel corso dell'anno formativo precedente al fine di operare l'aggiornamento annuale dell'albo;

l'ultimo aggiornamento dell'Albo operato a mente dell'art. 14, è stato effettuato mediante decreto assessoriale del 8 febbraio 1997, giusta pubblicazione nella GURS n. 10 dell'1 marzo 1997;

considerato che:

l'ex Assessore Mario Centorrino ha istituito con D.A. 5074 del 22/12/2010 altro albo/elenco in palese violazione della l.r. n. 24/1976;

tale illegittimo provvedimento è stato contestato da molti operatori con ricorso straordinario al Presidente della Regione (in atto pendente al CGA);

a far data 1998 nessun assessore al ramo ha provveduto ad adempiere a quanto previsto dalla superiore legge (aggiornamento annuale dell'Albo);

vista legge regionale del 6 marzo 1976, n. 24 e, in particolare, l'art. 14 che ha istituito presso l'Assessorato regionale del lavoro e della cooperazione l'albo regionale del personale docente dei corsi di formazione professionale, stabilendo altresì che le modalità per l'iscrizione, la cancellazione e la tenuta dell'albo saranno determinate dalla commissione di cui all'art. 15;

per sapere se intendano procedere con l'aggiornamento dell'albo nel rispetto del dettato normativo attualmente vigente in materia ovvero in che modo intendano procedere per il ripristino della legalità nel settore di cui trattasi». (324)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta.- «Perviene agli Uffici di diretta collaborazione di questo Assessore l'interrogazione parlamentare n. 324 a firma dell'onorevole Francesco Cappello, il quale chiede chiarimenti circa l'aggiornamento dell'Albo degli operatori della formazione professionale di cui all'art. 14 l.r. 24/76:

In merito a tale problematica si rappresenta quanto segue.

Nelle premesse dell'interrogazione, il deputato fa riferimento ad un albo/elenco istituito con D.A. 5074 del 22.12.2010 in violazione della l.r. 24/76.

In realtà, tale elenco non costituisce un albo dei formatori ai sensi della l.r. 24/1976, bensì un elenco strumentale al solo Avviso 20, il quale prevedeva infatti l'attribuzione di premialità per gli enti concorrenti che avrebbero attinto a quest'elenco approvato con decreto assessoriale.

Ciò posto, questo Assessore, con apposito atto di indirizzo, ha invitato il Dipartimento a predisporre ogni atto gestionale utile all'aggiornamento dell'albo dei formatori di cui alla l.r. 24/1976.

Tanto si rappresenta a codesto illustrissimo Parlamento e si resta a disposizione per eventuali altri chiarimenti od integrazioni».

L'Assessore
N. Scilabra

Rubrica «Risorse agricole e alimentari»

CAPUTO. -«Al Presidente della Regione, premesso che:

l' Istituto zootecnico per la Sicilia rappresenta un punto di riferimento per la zootecnia siciliana e ha una struttura di eccellenza nel panorama agricolo italiano e europeo;

le risorse economiche e finanziarie sono insufficienti sia per il personale sia per assicurare il mantenimento dell'alimentazione degli animali allevati all'interno dell'Ente;

considerato che:

è necessario assicurare il rilancio delle attività;

l'ente è in gestione commissariale;

ritenuto che occorre rilanciare l'attività dell'Istituto;

per sapere:

se il Governo della Regione intenda attuare un programma di rilancio dell'istituto;

se il Governo procederà ad incrementare il capitolo di spesa nel bilancio della regione;

se il Governo precederà alla nomina del presidente e del consiglio di amministrazione;

gli atti che il Governo intenda adottare per la salvaguardia dell'attività dell'Istituto Zootecnico siciliano». (25)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta.- «Con l'interrogazione 00025 dell'11 dicembre 2012 l'On.le interrogante ha richiesto notizie in merito alle iniziative per la "Salvaguardia dell'Istituto Zootecnico per la Sicilia".

In ordine all'argomento oggetto dell'interrogazione si rappresenta che, nella consapevolezza che l'Istituto Sperimentale Zootecnico per la Sicilia rappresenta una struttura di eccellenza che va riorganizzata, ammodernata secondo l'evoluzione del contesto produttivo del settore e valorizzata ampliando anche l'ambito di interesse e di intervento, con delibera n. 4 dell'8 gennaio 2013 la Giunta di Governo, su proposta dello scrivente in applicazione dell'art. 24 della L.R. n. 10/1999, ha condiviso la necessità di procedere alla fusione e/o incorporazione dell'Istituto Sperimentale Zootecnico per la Sicilia e dell'Istituto di Incremento Ippico di Catania.

In considerazione del programma di rilancio delle attività dell'Istituto che il Governo intende promuovere, il quale va considerato anche in relazione alla proposta di riorganizzazione dell'Assessorato regionale delle Risorse Agricole ed Alimentari sottoposte all'approvazione dell'Assemblea regionale Siciliana, nelle more dell'avvio delle procedure propedeutiche alle modifiche Statutarie conseguenti il processo di fusione e/o incorporazione dei due istituti, anche relativamente alla ricostituzione degli Organi di Amministrazione, la Giunta di Governo ha condiviso la proposta dello scrivente di procedere alla nomina di un Commissario Straordinario cui affidare il mandato di dare impulso all'azione di rinnovamento dell'Istituto, oltreché assicurare l'ordinaria e straordinaria amministrazione dello stesso.

Infine, nella proposta di Bilancio di previsione e della legge di stabilità attualmente sottoposte all'approvazione dell'Assemblea Regionale Siciliana, pur in presenza di notevoli riduzioni rispetto agli anni precedenti delle risorse finanziarie, è stata prevista per l'istituto una dotazione finanziaria necessaria a consentirne la continuità gestionale».

L'Assessore
dott. Dario Cartabellotta

Rubrica «Salute»

CAPUTO.- «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con decreto del 9 agosto 2012 pubblicato nella GURS del 31.08.2012 la Regione, più precisamente l'Assessore regionale per la salute, ha stabilito le nuove regole per l'accreditamento e la contrattualizzazione dei laboratori di diagnostica. Prevedendo la soglia minima di 100.000 prestazione annue per il biennio 2013/2014 e di n. 200.000 prestazione annue a partire dal 1° gennaio 2015. Per prestazioni si intendono le prestazioni di medicina di laboratorio effettivamente erogate, in regime di libero professionista e regolarmente fatturate;

le strutture private non convenzionate che alla data del 31.12.2012 non hanno raggiunto al soglia minima non potranno erogare prestazioni per conto del servizio sanitario regionale;

considerato che:

quindi i requisiti richiesti dalla Regione sono assolutamente coercitivi e limitativi;

la natura di questo provvedimento rischia di penalizzare i laboratori più piccoli creando una situazione di vantaggio solo per quelli di grandi dimensioni;

conseguentemente molti saranno costretti a chiudere o saranno assorbiti dai più grandi;

tale situazione potrebbe causare pericoli o danni alla salute del cittadino;

ritenuto che la Regione deve tutelare e garantire il diritto alla salute del cittadino;

ritenuto, altresì, che:

la VI Commissione legislativa permanente dell'ARS della precedente legislatura ha espresso parere negativo;

pertanto il decreto deve essere revocato perché è in contrasto con quanto espresso dall'ARS e soprattutto perché in danno della salute dei cittadini;

per sapere quali provvedimenti il Governo intende adottare o ha già adottato:

per la tutela del diritto alla salute;

per evitare la cessazione delle attività dei laboratori di medie o piccole dimensioni;

se intendano revocare con effetto immediato il decreto del 9 agosto 2012». (23)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In riscontro all'interrogazione in oggetto si precisa quanto segue.

Il DA n. 1629/2012 di “Aggiornamento delle direttive per l'autorizzazione, l'accreditamento e la contrattualizzazione delle strutture sanitarie nella Regione Siciliana di Medicina di Laboratorio private” intende concludere, dopo le precedenti fasi di accompagnamento, un processo di riorganizzazione e riqualificazione della rete laboratoristica siciliana.

In tale decreto vengono adottate come condizioni necessarie per l'accreditamento e la contrattualizzazione dei valori “soglia” annui di prestazioni, inserendo inoltre la partecipazione obbligatoria alle Verifiche Esterne di Qualità (VEQ) regionali sia per le strutture pubbliche che per le strutture private.

Tale provvedimento è in coerenza:

con il D.A. n. 890 del 17 giugno 2002, ove è previsto che “Il laboratorio deve svolgere programmi di controllo interno di qualità e partecipare a programmi di valutazione esterna di qualità promossi dalle Regioni, o, in assenza di questi, a programmi validati a livello nazionale o internazionale”;

con quanto indicato nell'Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sui “Criteri per la riorganizzazione delle reti di offerta di diagnostica di laboratorio” del 23 marzo 2011, che prevede che “nei criteri di accreditamento dovrà essere prevista una soglia minima di attività, al di sotto della quale non si può riconoscere l'idoneità al riconoscimento di produttore accreditato e a contratto” e che “debbono essere previsti programmi specifici di controllo interno di qualità e la partecipazione a schemi di valutazione esterna di qualità (VEQ), [...] raccomandando

preferibilmente quelli di valenza sovraregionale, nazionale o internazionale, che dovranno essere gestiti da soggetti terzi e non da aziende produttrici o distributrici di prodotti del settore e servizi della diagnostica di laboratorio.”

con il decreto assessoriale del 30 dicembre 2010 con il quale è stato approvato, previo parere favorevole espresso dalla VI Commissione legislativa nella seduta del 29 dicembre 2010 e previa deliberazione della Giunta regionale n. 497 del 30 dicembre 2010, il “Programma operativo 2010-2012”, che prevedeva tra i risultati programmati la “Definizione di un nuovo “Piano di aggregazione” finalizzato ad addivenire progressivamente, entro il 2012, a una soglia minima di 200.000 esami/anno, attraverso la promozione dell’aggregazione dei laboratori con volumi di produzione inferiori alle 200.000 prestazioni annue, coerentemente a quanto indicato dal competente Ministero”.

Il processo di aggregazione mira a realizzare una rete di laboratori con una struttura analitica centralizzata dotata di tecnologie ad alta produttività ed una serie di punti prelievo ad essa collegati via informatica, in grado di operare con maggiore performance e con attività tracciabili. La partecipazione alle VEQ tende a realizzare un processo di modernizzazione, standardizzazione e monitoraggio continuo delle attività di laboratorio con particolare riguardo alla verifica oggettiva delle qualità delle prestazioni e quindi della qualità del servizio offerto al paziente.

Si ricorda tuttavia che, a seguito di ricorsi presentati da un gruppo di laboratori privati (ric n. 1578/12) e dalla Federbiologi Sicilia, Laisan ed altri laboratori (ric. n. 1579/12) il TAR Sicilia, con le ordinanze n. 599 e n. 600 del 2012, ha sospeso il predetto D.A., non mettendo però in discussione i requisiti ma esprimendosi limitatamente agli articoli 3 e 7 e della connessa clausola n. 8 del contratto tipo contenuto nell’allegato A e cioè solo sugli articoli relativi alla tempistica necessaria a raggiungere la soglia minima di prestazioni utili all’accreditamento e alla contrattualizzazione, ritenuta troppo stringente.

La sospensiva è stata confermata con ordinanza n.655 del 24/10/2012 e l’udienza fissata per il 24/10/2013.

Si ritiene in ultimo utile precisare che relativamente alle problematiche inerenti l’attività dei laboratori di analisi accreditati è stato avviato un tavolo con le Associazioni di categoria».

L’Assessore

Dr.ssa Lucia Borsellino

GIANNI. -«*All’Assessore per la salute*, premesso che:

con l’entrata in vigore della legge regionale n. 5 del 14 aprile 2009, in Sicilia si è avviato il riordino della rete sanitaria attraverso percorsi di rifunzionalizzazione e/o conversione di alcuni presidi, oltre che tramite un ridimensionamento dei posti letto disponibili per l’intero territorio siciliano;

il dettato normativo sopra citato ha definito le regole perché si avviasse una riforma generale del settore sanitario, mantenendo ed assicurando gli standard minimi perché fosse garantito il diritto all’assistenza medica e, quindi, alla salute;

tale principio, nonostante le dichiarazioni dell’assessore regionale per la salute, è stato spesso messo in secondo piano, in virtù di tagli indiscriminati e spesso contrari allo stesso dettato legislativo;

i sempre più diffusi casi di malasana che si sono registrati nell’isola non sono spesso riconducibili all’incuria del comparto medico, ma più verosimilmente alle condizioni precarie in cui

gli operatori sanitari si vedono costretti ad operare, con condizioni sempre più inaccettabili in termini di strutture e servizi;

nonostante la politica di tagli indiscriminati adottata dall'Assessore regionale per la salute, la maggior parte delle aziende sanitarie regionali continua ad aumentare la propria situazione debitoria, a fronte di una sempre più povera offerta sanitaria;

il legislatore regionale, nell'approvare le norme di riordino sanitario di cui sopra, ha espresso con chiarezza la volontà di potenziare l'offerta ospedaliera nelle aree considerate a rischio ambientale;

considerato che:

il depotenziamento dei servizi sanitari in provincia di Siracusa ha impoverito anche l'ospedale Umberto I che ricopre il ruolo di capofila della sanità provinciale, al punto di non dar vita al previsto reparto di rianimazione pediatrica e l'assenza di alta specializzazione fa registrare l'impossibilità di intervenire sui pazienti in tempo reale;

nella mattinata odierna un bimbo di appena 5 anni è deceduto dopo i vani tentativi di rianimazione tradizionale senza che i medici avessero a disposizione gli strumenti ormai indispensabili per intervenire con urgenza sui casi limite e sarebbero dovuti ricorrere al trasferimento in elisoccorso a Palermo;

nettamente in contrasto con quanto esposto in premessa appare la decisione di procedere, sostanzialmente, al declassamento dell'Ospedale

Muscatello» di Augusta, che rischia di diventare esclusivamente un presidio per la lungodegenza, in seguito alla decisione di sopprimere il pronto soccorso e di trasferire il reparto di ginecologia e di pediatria;

nel territorio in cui ricade l'Ospedale Muscatello», ovvero quello di Augusta, zona ad alto rischio ambientale per la massiccia presenza di produzione di idrocarburi, i casi di malattie oncologiche sono purtroppo annualmente in crescita e che lo stesso territorio ospita le basi militari;

in assoluto disprezzo dei livelli essenziali di assistenza, ad oggi non si è proceduto a dotare la rete ospedaliera siracusana dei reparti di radiologia avanzata nonostante gli impegni più volte assunti dal Governo regionale;

sia nella richiamata legge regionale n. 5 del 14 aprile 2009, sia nell'accordo sottoscritto il 31 luglio 2007 tra le parti in causa, in cui veniva definito il piano di contenimento e riqualificazione del servizio sanitario (piano di rientro della Regione siciliana) non si menzionano dismissioni di presidi sanitari, soprattutto se ricadenti in aree industriali a forte impatto ambientale, secondo quanto previsto dall'articolo 6, comma 3, della legge sopra citata;

a giudizio dell'interrogante, la politica del Governo siciliano, in materia di sanità pubblica, si scontra, di fatto, con il dettato costituzionale in materia di diritto alla salute, penalizzando i cittadini della provincia di Siracusa, che non solo subiscono le conseguenze determinate dal vivere in una zona a forte rischio ambientale, ma si vedono anche privare dell'unico presidio medico ospedaliero nell'area di Augusta;

per sapere se:

non si ritenga necessario intervenire con la massima urgenza per assicurare alla provincia di Siracusa una rete ospedaliera in linea agli standard qualitativi che qualsiasi nosocomio deve avere ed avviare la presenza capillare dei servizi di pediatria avanzati (rianimazione - pronto soccorso) ed una rete di reparti di radiologia che contemplino tutte le apparecchiature per assicurare l'erogazione del servizio;

non reputi inaccettabile che un paziente in età pediatrica non possa ricevere cure appropriate nei tempi dovuti per carenza di servizi strutturali che colpiscono l'intero territorio provinciale». (305)

Risposta. -«In riscontro all'interrogazione specificata in oggetto con la quale si chiedono interventi urgenti per salvaguardare il diritto alla salute nella provincia di Siracusa, si precisa quanto segue.

E' in corso un'ulteriore revisione della rete ospedaliera, secondo i parametri fissati dal D.L. 6 luglio 2012 convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012 n. 135 e dal regolamento attuativo, basati sull'assistenza organizzata per intensità assistenziale e non più per patologia, e che in tale sede potranno essere valutate le osservazioni dell'Onorevole interrogante.

Premesso ciò, si rappresenta che questo Assessorato ha proceduto alla revisione della rete ospedaliera in attuazione del D.A. 15 giugno 2009 n. 1150, recante "Indirizzi e criteri per il riordino, la rifunzionalizzazione e la riconversione della rete ospedaliera e territoriale regionale", con il quale è stato definito il quadro complessivo della dotazione di posti e le regole per il governo del sistema ospedaliero regionale.

Il processo di razionalizzazione delle prestazioni sanitarie ospedaliere, con l'obiettivo di spostare il baricentro dall'ospedale al territorio, ha portato ad elevare la qualità dei servizi offerti e l'efficienza nella loro erogazione e ad adeguare, tendenzialmente, il tasso di ospedalizzazione che era più alto rispetto alla media nazionale.

Nella prima fase del processo è stato definito il fabbisogno di posti letto per acuti, riabilitazione post acuzie e lungodegenza.

Conseguentemente la rimodulazione della rete ospedaliera ha comportato la variazione del numero dei posti letto di alcune discipline, in rapporto all'effettivo fabbisogno rilevato nonché il raggiungimento, in termini percentuali, della dotazione di 3,87 posti letto per mille abitanti, di cui 3,22 per acuti e 0,65 per riabilitazione e lungodegenza, andando dunque incontro ai parametri introdotti dall'Intesa del 3 dicembre 2009 tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano concernente il nuovo Patto per la salute 2010-2012.

Tuttavia la riduzione dei posti letto non ha costituito da sola la risposta all'obiettivo di revisione dell'assistenza sanitaria regionale, il cui scopo principale è stato quello di garantire sicurezza e appropriatezza delle prestazioni ed efficacia e economicità del sistema.

Gli obiettivi individuati per il completamento del processo di riorganizzazione della rete ospedaliera, fanno infatti riferimento a:

- Analisi della domanda e rimodulazione dell'offerta.
- Riduzione del numero di posti letto ospedalieri per acuti e del numero delle Unità Operative Complesse (UOC) e Semplici (UOS).
- Individuazione delle strutture in cui disattivare le funzioni di ricovero per acuti duplicate.
- Trasferimento di prestazioni ospedaliere ad alto rischio di inappropriatezza verso forme di assistenza alternative al ricovero (ciò ha determinato il progressivo allineamento del tasso di ospedalizzazione dal valore di 202,59 x 1000 abitanti [Dati SDO anno 2009] ai parametri nazionali [180 x 1000 abitanti]).

Relativamente al caso segnalato riguardante il piccolo paziente deceduto, si precisa che con nota prot. 32159 del 05 aprile 2013 il competente Servizio 5 'Qualità, governo clinico e sicurezza dei pazienti' del Dipartimento per le attività sanitarie ed Osservatorio epidemiologico ha fatto richiesta alla Direzione Generale dell'ASP di Siracusa di produrre adeguata relazione, facendo particolare riferimento all'attività di rianimazione pediatrica presente presso l'Azienda ed al segnalato evento avverso.

La Direzione generale dell'ASP ha riscontrato con apposita relazione della Direzione sanitaria, che si allega, con la quale, in risposta a quanto segnalato nell'interrogazione, è stato precisato che, a seguito di verifica interna, il decesso del piccolo bimbo di 5 anni "non è da addebitare a carenze strutturali ovvero di apparecchiature né tantomeno ad errore medico", allegando a ciò apposita relazione esplicativa di approfondimento del caso.

Con la predetta relazione inoltre vengono riscontrate le ulteriori questioni poste con l'interrogazione di che trattasi su tematiche riguardanti la programmazione regionale ed i provvedimenti ad essa collegati».

L'Assessore
Dr.ssa Lucia Borsellino

TURANO.- *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:*

al fine di consentire, con finanziamenti a carico dei fondi europei, la realizzazione di lavori di ristrutturazione dell'Ospedale A. Aiello di Mazara del Vallo, ivi compresa anche l'allocazione di apparecchiature per la radioterapia, è stata ipotizzato, per un periodo di due anni, l'allestimento di una struttura vicariante in grado di garantire tutte le emergenze;

il cronoprogramma delle attività da mettere in atto prevedeva l'allestimento della struttura vicariante entro il dicembre 2011, l'inizio dei lavori a gennaio del 2012 e la fine di essi, pena la perdita del finanziamento, entro dicembre 2013;

il suddetto cronoprogramma prevedeva inoltre il trasferimento temporaneo, con rientro a Mazara del Vallo al termine dei lavori di ristrutturazione, di tutti i reparti da allocare presso Presidi ospedalieri vicini e con l'impegno che essi potessero operare in assoluta autonomia;

i lavori appaltati a fine dicembre 2012, a meno dell'esecuzione di sondaggi e carotaggi, non erano ancora iniziati, e si paventa peraltro il rischio imminente di un fallimento della ditta aggiudicataria dell'appalto;

da oltre un anno molti reparti sono stati trasferiti, ridimensionati e depotenziati, spesso praticamente accorpati e taluni soppressi, con sempre maggiore difficoltà a reperire posti letto per acuti (con i pazienti sempre più costretti a trasferimenti presso altre province lontane);

non è stato onorato l'impegno a mantenere un Chirurgo, un Ostetrico ed un Pediatra per gli interventi di urgenza, ed addirittura da più di sei mesi le emergenze vengono trasferite nelle ambulanze senza la presenza a bordo di un medico;

la sala operatoria dell'ospedale è stata chiusa, configurando un'interruzione di pubblico servizio, prima ancora che venisse attivata quella prevista nella struttura vicariante, rendendo impossibile ogni

intervento in estrema urgenza indifferibile (es. rottura di milza, gravidanza extrauterina, tamponamento cardiaco, pace maker provvisorio);

l'unica Unità Operativa Complessa con degenze rimasta di Cardiologia con UTIC e centro di Cardiostimolazione (3° in Sicilia per numero di impianti e 1° dotato di strumentazione Carto per l'ablazione dei substrati aritmogeni acquisiti con fondi europei per circa mezzo milione di euro) è stata resa sostanzialmente inoperante e viene pressata con accanimento per essere trasferita, ridimensionata e depotenziata, presso il P.O. di Castelvetro anziché allocarla nell'area di emergenza urgenza di via Livorno, lasciando così di fatto nella sede dell'area di emergenza soltanto una guardia cardiologica senza adeguata strumentazione che non sarebbe in grado di garantire le emergenze cardiologiche, prima causa di mortalità, considerata anche la difficoltà a reperire posti letto di Utic;

il tavolo tecnico svoltosi in data 3 dicembre 2012 ha determinato che i servizi di cui sarà dotata l'area di emergenza - urgenza sono da considerarsi per le varie specializzazioni in regime ambulatoriale, mentre per il resto si fa riferimento solamente a Pronto Soccorso Triage, posti tecnici di terapia intensiva (solo 4 posti O.B.I. osservazione breve ed intensiva), sala chirurgica per le emergenze (solo con personale reperibile), anestesia e rianimazione, cardiologia (solo in regime ambulatoriale e per impianto di pacemaker provvisori);

considerato che la Regione deve tutelare e garantire il diritto alla salute dei cittadini;

per sapere se si ritiene opportuno che oltre alla permanenza di chirurghi per affrontare le indifferibili e non trasferibili emergenze, nell'area di emergenza urgenza di via Livorno vicariante il presidio Ospedaliero A.Ajello, sia prevista la specifica permanenza di una UTIC con almeno 4 posti letto e 6 posti di post-intensiva (sicuramente realizzabili data la disponibilità di spazi da articolare in maniera più razionale), considerato che essa trova indicazione assoluta in quanto:

- la permanenza di posti letto (4 di UTIC e 6 di post-intensiva possibili se voluti e non ostacolati a qualsiasi costo stante la disponibilità di locali) con degenza (con DRG codificato 19 0354 al P.O. di Mazara) nell'area di emergenza vicaria in allestimento, e oltretutto con la disponibilità di una sala operatoria dedicata (che altrimenti rimarrebbe inspiegabilmente inutilizzata), consentirebbe di garantire realmente le emergenze, prima causa di mortalità (data l'elevata incidenza), mantenendo vitale il presidio A.Ajello;

- le urgenze - emergenze vere sono prevalentemente cardiologiche e devono essere risolte nel giro di pochi minuti, costituendo la prima causa di mortalità;

- nessuna guardia cardiologica, da sola, potrà mai garantire la complessità della gestione di una emergenza cardiaca (es. tamponamento cardiaco, infarto con blocco, aritmie con arresto cardiaco);

- nessun Pronto Soccorso potrebbe garantire la cosiddetta osservazione breve con un solo cardiologo che dovrebbe occuparsi contemporaneamente di trasferire pazienti con infarto presso le strutture emodinamiche, e comunque non è chiaro di chi sarebbe la responsabilità della gestione di pazienti instabili a rischio di morte improvvisa;

- i posti letto di UTIC sono assolutamente insufficienti in tutta la Sicilia occidentale e spesso i pazienti sono costretti a trasferimenti presso Ospedali lontanissimi;

- non esistono apparecchiature sufficienti per garantire una diagnostica e una interventistica in due sedi distinte (1 solo ecografo e 1 solo intensificatore di brillantezza per impiantistica di P.M.);

- apparecchiature inscindibili (Angiografo e sistema Carto per impiantistica di PM e ICD e terapie ablative) acquistati con fondi europei per circa mezzo milione di euro (uniche in Sicilia in un Ospedale pubblico) non troverebbero allocazione presso le sale operatorie di altri presidi e, oltre a disperdere la elevatissima professionalità acquisita nel corso di un ventennio, ricomincerebbero le migrazioni passive extraregionali che si erano evitate;

- un solo cardiologo in consulenza al Pronto Soccorso, senza possibilità di poter contare su una equipe di supporto con adeguata strumentazione e sulla possibilità di ricovero, esporrebbe sia i pazienti a rischi di malasanità sia i medici a possibili conseguenze di natura legale;

per sapere infine se quando i lavori di ristrutturazione del nosocomio saranno ultimati (pare che i termini inizialmente previsti di dicembre 2013, pena la perdita dei fondi del finanziamento, siano stati postergati alla fine del 2015), resti fermo l'impegno di riallocare in esso i reparti attualmente e momentaneamente trasferiti negli Ospedali limitrofi, ovvero sia nei programmi futuri del Governo la sua riconversione e/o dismissione, e tutto ciò a discapito del legittimo diritto alla salute di una così vasta comunità». (360)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In riscontro all'interrogazione specificata in oggetto con la quale si chiedono notizie in merito al futuro dell'Ospedale Abele Ajello e sull'attivazione dei servizi in dotazione all'area di emergenza, si precisa quanto segue.

E' in corso un'ulteriore revisione della rete ospedaliera, secondo i parametri fissati dal D.L. 6/07/2012 convertito con modificazioni dalla legge 7/08/2012 n. 135 e dal regolamento attuativo, basati sull'assistenza organizzata per intensità assistenziale e non più per patologia, e che in tale sede potranno essere valutate le osservazioni dell'Onorevole interrogante.

Premesso ciò, si rappresenta che questo Assessorato ha proceduto alla revisione della rete ospedaliera in attuazione del D.A. 15 giugno 2009 n. 1150, recante "Indirizzi e criteri per il riordino, la rifunionalizzazione e la riconversione della rete ospedaliera e territoriale regionale", con il quale è stato definito il quadro complessivo della dotazione di posti e le regole per il governo del sistema ospedaliero regionale.

Il processo di razionalizzazione delle prestazioni sanitarie ospedaliere, con l'obiettivo di spostare il baricentro dall'ospedale al territorio, ha portato ad elevare la qualità dei servizi offerti e l'efficienza nella loro erogazione e ad adeguare, tendenzialmente, il tasso di ospedalizzazione che era più alto rispetto alla media nazionale.

Nella prima fase del processo è stato definito il fabbisogno di posti letto per acuti, riabilitazione post acuzie e lungodegenza.

Conseguentemente la rimodulazione della rete ospedaliera ha comportato la variazione del numero dei posti letto di alcune discipline, in rapporto all'effettivo fabbisogno rilevato nonché il raggiungimento, in termini percentuali, della dotazione di 3,87 posti letto per mille abitanti, di cui 3,22 per acuti e 0,65 per riabilitazione e lungodegenza, andando dunque incontro ai parametri introdotti dal l'Intesa del 3 dicembre 2009 tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano concernente il nuovo Patto per la salute per gli anni 2010-2012.

Tuttavia la riduzione dei posti letto non ha costituito da sola la risposta all'obiettivo di revisione dell'assistenza sanitaria regionale, il cui scopo principale è stato quello di garantire sicurezza e appropriatezza delle prestazioni ed efficacia e economicità del sistema.

Gli obiettivi individuati per il completamento del processo di riorganizzazione della rete ospedaliera, fanno infatti riferimento a:

- Analisi della domanda e rimodulazione dell'offerta.
- Riduzione del numero di posti letto ospedalieri per acuti e del numero delle Unità Operative Complesse (UOC) e Semplici (UOS).
- Individuazione delle strutture in cui disattivare le funzioni di ricovero per acuti duplicate.
- Trasferimento di prestazioni ospedaliere ad alto rischio di inappropriately verso forme di assistenza alternative al ricovero (ciò ha determinato il progressivo allineamento del tasso di ospedalizzazione dal valore di 202,59 x 1000 abitanti [Dati SDO anno 2009] ai parametri nazionali [180 x 1000 abitanti]».

L'Assessore
Dr.ssa Lucia Borsellino

FIGUCCIA-DI MAURO-LOMBARDO-FEDERICO-GRECO-LO SCIUTO-FIORENZA.- «*Al Presidente della Regione ed all'Assessore per la salute*, premesso che, dal 1996 - anno in cui nella Regione siciliana viene emanata la legge 26 che ha programmato la realizzazione della rete d'interventi in favore dei soggetti affetti da malattie inguaribili - ad oggi, il quadro normativo regionale ha visto un susseguirsi di norme volte a disciplinare l'accesso e lo sviluppo nel nostro territorio delle cure palliative. Nel corso di questi anni sono stati realizzati, quantomeno sulla carta, nelle ASP dei principali centri siciliani, hospice per un totale di 89 posti letto, anche se non tutti risultano completati e disponibili. Si è cercato, inoltre, di potenziare la rete di assistenza domiciliare palliativa che viene erogata attraverso apposite convenzioni con efficienti enti no profit operanti nella nostra Regione;

considerato che la legge 38 del 15 marzo 2010 sancisce definitivamente il diritto del cittadino ad accedere alle cure palliative ed alla terapia del dolore che assurge, finalmente, a livello di assistenza essenziale;

preso atto che la nostra Regione, pur avendo costituito, secondo quanto stabilito dalla normativa nazionale, un coordinamento di cure palliative a supporto dell'Assessorato per la Sanità cui è demandato, tra l'altro, il compito di mantenere uniformi i livelli di assistenza ai malati, non offre riscontri significativi rispetto a quanto stabilito nei provvedimenti normativi regionali in materia. Numerose sono le segnalazioni dell'utenza che lamenta la scarsa disponibilità di accesso alle strutture ed all'assistenza domiciliare per i propri familiari che vivono il dramma di una malattia in fase terminale. L'assenza di risorse umane professionali necessarie a garantire l'operatività dei servizi, forme di assistenza discontinue e pertanto inefficaci rispetto alle finalità per cui dovrebbero essere erogate, l'assenza di criteri effettivi che determinano l'ammissione alle cure palliative, sono soltanto alcuni degli aspetti negativi che certamente non possono essere giustificati dalla mancanza di risorse conseguente all'esigenza di rispettare il piano di rientro del deficit economico sanitario;

rilevato che in Sicilia, nel corso del 2010, l'incidenza dei tumori è stata di 16.144 casi (9.096 uomini e 7.048 donne), mentre la mortalità ha toccato quota 9.699 decessi: 5.903 uomini e 3.796 donne. Tra i malati oncologici che avrebbero diritto a un'assistenza negli hospice, o a domicilio, con personale adeguato e preparato, solo il 40% attualmente ha accesso a un programma di cure palliative, tutti gli altri vengono assistiti in modo discontinuo;

atteso che l'obiettivo di conseguire un potenziamento della rete di assistenza domiciliare ai malati terminali, ha determinato l'impiego di medici e personale infermieristico che per anni aveva prestato

la propria attività, con competenza, grande professionalità ed assoluta dedizione, presso gli enti che operano in tale ambito a livello regionale (SAMOT e SAMO). Tali enti, nel percorso di accreditamento alla Regione siciliana, hanno dovuto sacrificare delle professionalità che erano indispensabili per lo svolgimento di attività altamente specialistiche a detrimento di una numerosa utenza;

per sapere:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per garantire un'efficiente rete di assistenza ai malati in stato terminale, nel rispetto della programmazione sancita dalla normativa regionale e nazionale in materia;

se non ritengano opportuno, in considerazione della consolidata esperienza dei centri che offrono da anni assistenza specialistica ai malati terminali, prevedere una deroga rispetto alla norma che sancisce l'incompatibilità tra il ruolo di medico e infermiere ricoperto in altri ambiti e l'incarico in strutture specialistiche, facendo prevalere il principio della competenza e dell'esperienza specialistica». (367)

Risposta.- «In riscontro all'interrogazione specificata in oggetto si rappresenta quanto segue.

Preliminarmente, si ritiene utile fare un breve cenno su quanto è stato fatto in ambito regionale in ordine agli interventi diretti al potenziamento delle reti di cure palliative e di terapia del dolore.

A riguardo, l'adozione del programma nazionale per la realizzazione in ciascuna regione di strutture residenziali dedicate all'assistenza palliativa, operata con decreto del Ministro della Sanità del 28/09/1999 ai sensi della legge 39/99, seppur lentamente, ha dato la stura in Sicilia per la realizzazione della rete di cure palliative.

Infatti, la Regione con decreto n. 32881 del 9 ottobre 2000 ha approvato, in attuazione delle succitate fonti normative, il programma per la realizzazione della rete di assistenza ai malati in fase avanzata e terminale prevedendo, in una prima fase, l'attivazione di nove *hospice* presso Aziende Sanitarie Pubbliche con l'utilizzo delle risorse statali destinate alla Regione per le finalità di cui alla legge 39/99.

Ancora, con decreto 5 dicembre 2001, al fine di uniformare i comportamenti su tutto il territorio regionale, sono state emanate le linee guida per la realizzazione del programma regionale di cure palliative relativamente alla rete assistenziale dei malati in fase terminale e delle strutture *hospice* finanziate dal Ministero della Salute.

Successivamente, in attuazione del decreto del Ministero della Salute 5 settembre 2001, con il quale sono state assegnate risorse aggiuntive alla regione per la realizzazione di ulteriori strutture *hospice*, sono state ammesse a finanziamento le Aziende sanitarie che avevano avuti approvati dalla apposita Commissione i progetti preliminari per le predette finalità.

Ciò premesso, in applicazione delle disposizioni regionali in materia, con particolare riferimento al D.A. 8 maggio 2009 n. 873 recante "Nuova organizzazione delle cure palliative in Sicilia" le azioni di questo Assessorato sono state orientate all'implementazione e potenziamento della rete di cure palliative.

Il succitato decreto, nell'approvare la nuova organizzazione delle cure palliative in Sicilia, ha fissato in ragione dei finanziamenti statali previsti dal programma la dotazione dei posti letto dei centri residenziali *hospice* facenti parte della rete regionale di cure palliative nella misura complessiva di . 165 posti distribuiti in 15 strutture come da tabella allegata al decreto medesimo.

Inoltre, ai sensi dell'art. 7 del decreto medesimo è stato istituito il Coordinamento regionale per le cure palliative, con il compito di assicurare il monitoraggio ed il governo della rete dei servizi dedicati per le differenti tipologie di assistenza.

Dalla recente ricognizione effettuata circa lo stato dell'arte della rete delle cure palliative in Sicilia è emerso che in atto sono stati realizzati ed attivati n. 128 posti *hospice*.

Ciò premesso, l'offerta di posti letto dell'attuale rete regionale degli *hospice*, ancora in parte in corso di attivazione, risulta sottodimensionata rispetto allo standard nazionale e dei parametri introdotti dalla legge regionale n. 26 del 6 aprile 1996 (n. 1 p.l. ogni 20.000 abitanti).

Pertanto, ferme restando le previsioni del programma operativo 2010-2012 in ordine alla realizzazione di 165 posti *hospice*, il percorso che si intende intraprendere è quello di monitorare le strutture dedicate operanti sul territorio regionale, i tempi di attivazione delle strutture non ancora operative nonché quello di pianificare il potenziamento della rete di cure palliative nella misura riconducibile al succitato standard introdotto con legge regionale.

L'obiettivo che questa Amministrazione si prefigge è perseguibile ed economicamente sostenibile solo attraverso una adeguata ricollocazione delle risorse e un riorientamento all'uso appropriato dei servizi.

Questo percorso che si inserisce nell'ambito del riordino, rifunzionalizzazione e riorganizzazione della rete ospedaliera e territoriale regionale, punta all'obiettivo di sgravare le strutture di ricovero ospedaliero da attività inappropriate e da maggiori oneri ed offrire percorsi assistenziali più adeguati e più rispondenti ai bisogni delle persone che necessitano di tali cure.

A tal fine, questa Amministrazione in coerenza con le linee progettuali derivanti dall'accordo tra il Governo, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano per l'utilizzo da parte delle regioni delle risorse vincolate per la realizzazione degli obiettivi di carattere prioritario e di livello nazionale e con il livello organizzativo raggiunto ha elaborato nel corso del precedente triennio dei progetti sulle cure palliative e terapia del dolore da realizzare in ambito di ciascuna Azienda Sanitaria Provinciale volti al potenziamento delle rispettive reti e a garantire il diritto del cittadino di accedere a tali cure, così come previsto dalla legge n. 38 del 15 marzo 2010.

Ciò premesso, per ultimo, in riscontro al punto secondo di quanto richiesto di sapere da parte dell'On.le interrogante e in particolare: *se (i destinatari della interrogazione di cui all'oggetto) non ritengano opportuno, in considerazione della consolidata esperienza dei centri che offrono da anni assistenza specialistica ai malati terminali, prevedere una deroga rispetto alla norma che sancisce l'incompatibilità tra il ruolo di medico e infermiere ricoperto in altri ambiti e l'incarico in strutture specialistiche*; si rammenta che il rispetto di tale obbligo di cui al decreto 8 maggio 2012 recante *'Integrazione al decreto assessoriale 14 novembre 2011 di approvazione dei requisiti per l'autorizzazione all'esercizio e per l'accreditamento istituzionale degli organismi non lucrativi di utilità sociale (Onlus) per l'assistenza domiciliare alle persone in fase terminale che necessitano di cure palliative'* non è espressione di questa Amministrazione regionale ma bensì discende dalla vigente normativa statale in tema di esclusività del rapporto di lavoro e/o di incompatibilità di cui all'art. 4 comma 7 della legge delega n. 412 del 1991».

L'Assessore
Dr.ssa Lucia Borsellino

**ZAFARANA-PALMERI-ZITO-CAPPELLO-CANCELLERI-CIACCIO-LA ROCCA-
VENTURINO-FOTI-TRIZZINO-MANGIACAVALLO-SIRAGUSA-FERRERI-CIANCIO.**

- «Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute, premesso che:

con l'art. 10 della legge regionale 3 luglio 2000, n. 15, recante l'istituzione dell'anagrafe canina e norme per la tutela degli animali da affezione e la prevenzione del randagismo, pubblicata sulla GURS del 7 luglio 2000, n. 32, in attuazione alla legge 14 agosto 1991, n. 281, si obbliga alla istituzione della commissione per i diritti degli animali;

rilevato che l'istituzione della commissione per i diritti degli animali ha compiti consultivi sullo stato di attuazione e sulle materie inerenti alla suddetta legge;

considerato che la commissione, oltre agli indispensabili compiti consultivi, ha funzione di notevole utilità di monitoraggio e verifica e, di conseguenza, di indirizzo a possibili adeguamenti delle norme del D.P. n. 7 del 12 gennaio 2007 sul regolamento esecutivo dell'art. 4 della legge 15/2000, in linea con le evoluzioni sociali, ambientali e scientifiche e che la mancanza di tale organo, oltre a contravvenire ad una disposizione di legge, costituisce un dannoso vuoto per l'adeguamento delle disposizioni finalizzate alla prevenzione del randagismo;

visto che la durata del mandato della prima commissione per i diritti degli animali è scaduta a gennaio del 2009 e che, nonostante ne siano stati espletati gli atti utili, la stessa, a distanza di quattro anni, non è stata ancora ricostituita;

per sapere perché la Commissione per i diritti degli animali non sia stata ricostituita dopo la scadenza del 2009 e se si intenda procedere con la dovuta celerità alla ricostituzione della stessa, in ossequio al preciso disposto dell'art. 10 della legge regionale n. 15/2000». (615)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta urgente)

Risposta. - «In riscontro all'interrogazione specificata in oggetto si rappresenta che è stato avviato l'iter procedurale per ricomposizione della Commissione per i diritti degli animali di cui alla legge regionale n. 15/2000.

Infatti, ai fini dell'individuazione dei soggetti previsti dall'art. 10 della richiamata legge regionale, il Dipartimento per le attività sanitarie ed Osservatorio epidemiologico-Servizio 8 "Sanità veterinaria ha provveduto a richiedere alle Associazioni protezionistiche iscritte all'Albo regionale ex l.r. 15/2000 ed all'Ordine dei medici veterinari i nominativi dei propri rappresentanti e dell'etologo.

In esito a ciò si potrà procedere alla ricomposizione della Commissione».

L'Assessore
Dr.ssa Lucia Borsellino

ALLEGATO 2**Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale)**

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per l'economia, premesso che:

da oltre 10 anni sono in atto le procedure progettuali per la riqualificazione ed ampliamento del porto commerciale di Augusta, in provincia di Siracusa;

questa opera sarebbe dovuta essere interamente finanziata dalla Comunità europea, tramite i fondi FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale);

considerato che la Corte dei conti europea ha però sollevato pesanti critiche sia sull'utilizzo dei finanziamenti che sullo stato di avanzamento dell'intero progetto, escludendo, di fatto, il nuovo porto di Augusta dai finanziamenti del FESR;

visto che il tranciante giudizio della Corte dei conti europea rappresenta un'ulteriore conferma dei continui ritardi, della scadente programmazione, dei controlli intempestivi e dell'assenza di una governance sulle progettualità espresse che caratterizzano, in molti casi, la realizzazione delle 'Grandi Opere in Sicilia';

tenuto conto che la severità del giudizio espresso impone una forte accelerazione per adeguare - ai requisiti richiesti dalla Commissione europea - un progetto che, come è stato concepito, finora non creerebbe valore aggiunto per l'economia regionale (le merci verrebbero trasportate da una nave all'altra e non entrerebbero nel territorio), né sarebbe in linea con le disposizioni del Quadro strategico nazionale 2007/13, anche al fine di valorizzare la centralità nel Mediterraneo;

preso atto che:

per sbloccare gli ulteriori fondi europei (la procedura, fortunatamente, è ora in dirittura di arrivo) e quelli di competenza del Ministero dello sviluppo economico, occorre rafforzare la compatibilità dell'intervento rispetto alla normativa europea in termini di aiuti di Stato e al contempo valorizzare le relazioni tra il porto di Catania, l'interporto di Catania Bicocca ed il porto di Augusta per realizzare quella piattaforma della Sicilia sud orientale individuata nella pianificazione regionale e alla quale bisogna pur dare una qualche forma;

per sapere se non ritengano urgentissimo ed improcrastinabile intervenire ancora una volta presso la Comunità Europea al fine di completare l'iter per il finanziamento dell'opera che ha già avuto il parere della Commissione Europea ed attende la firma del Commissario Handem». (706)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

al fine di gestire i sistemi irrigui nel settore dell'agricoltura, la Regione siciliana, con legge n. 45/1995, istituiva i Consorzi di Bonifica, enti di diritto pubblico e sotto il controllo dell'Assessorato regionale dell'agricoltura: la stessa legge all'articolo 10, spese per la fruizione degli impianti e delle opere pubbliche, comma 2, sanciva che entro sei mesi dall'istituzione del Consorzio, ed a cura dello stesso, si doveva procedere ad apposito piano di classifica per il riparto della contribuenza, secondo tabelle di contribuzione determinate dagli ettari posseduti dai singoli consorziati;

con legge finanziaria n. 19/2005, e sebbene non esistessero ancora i piani di classifica, al fine di sostenere le enormi spese di funzionamento, la Regione siciliana autorizzava gli stessi consorzi ad emettere ruoli provvisori di contribuenza, con la conseguenza che si sono scaricati sui consorziati costi assolutamente non commisurati ai servizi realmente forniti e richiedendo spesso somme non dovute;

considerato che:

negli ultimi anni non si è proceduto alla costituzione degli organi consortili e si è assistito ad una rotazione continua dei commissari regionali, che a stento hanno garantito l'ordinaria amministrazione;

a causa del blocco di numerosi progetti di manutenzione, il 70% dell'erogazione dell'acqua disponibile in agricoltura si perde per le fatiscenti condotte e canali fuori uso;

la direzione nella riunione di avvio della campagna irrigua e di bilancio preventivo del Consorzio di Bonifica Palermo 1 per l'anno 2013, ha proposto un aumento del costo dell'acqua e la preventiva anticipazione di un terzo del costo annuo al consorziato, prima ancora della ripresa della stagione irrigua;

nell'ottica di una rimodulazione e riorganizzazione dei Consorzi di Bonifica, attingendo da fondi del CIPE e del Piano Sviluppo Rurale, l'Assessorato Agricoltura emanava nel 2012 la direttiva 'acqua e lavoro', indicando gli obiettivi gestionali dei Consorzi di Bonifica, apportando una piccola ma significativa rivoluzione nella gestione dell'acqua pubblica per l'agricoltura;

per sapere:

quali iniziative intendano intraprendere per riprendere, sviluppare e realizzare le infrastrutture occorrenti per garantire la necessaria fruizione;

se le risorse finanziarie previste nell'ambito dello sviluppo rurale per il miglioramento della funzionalità degli impianti irrigui siano inserite in un progetto di riforma organica dei Consorzi di Bonifica in Sicilia;

se non ritengano urgentissimo riformare l'intero assetto dei Consorzi di Bonifica in Sicilia, al fine di porre rimedio ad uno stato di confusione ed abbandono;

quali iniziative intendano assumere affinché i Consorzi di Bonifica eroghino le risorse idriche secondo principi di equità ed efficienza;

quali misure intendano adottare per tutelare e e difendere i produttori agricoli, limitando superflui ed assicurando al massimo equità e trasparenza nell'erogazione dell'acqua». (707)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

FIGUCCIA - DI MAURO - FIORENZA - LOMBARDO – LO SCIUTO - FEDERICO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

nell'anno 2002 sono state assunte, con contratto di formazione lavoro, dalla Montepaschi Serit s.p.a., 256 persone che hanno lavorato fino all'anno 2004 con la qualifica di ufficiale per la riscossione;

come previsto dalle norme contrattuali, le suddette persone sono state formate professionalmente e, alla fine dei 2 anni, dopo aver acquisito una qualifica professionale legata alle mansioni svolte, sono state licenziate senza che avvenisse l'auspicata trasformazione in contratto a tempo indeterminato del loro rapporto di lavoro a tempo determinato;

a detti lavoratori, diventati - durante la frequenza del corso - esperti in riscossione tributi, erano state assicurate la trasformazione del loro contratto di lavoro e la conseguente assunzione a tempo indeterminato, considerato il fabbisogno naturale di persone idonee e capaci ad effettuare il delicato servizio di riscossione dei tributi in Sicilia;

risulta che il principale problema che ha ostacolato la conversione del contratto e, di conseguenza, generato l'interruzione del rapporto di lavoro, è stata la riforma del servizio di riscossione, che ha affidato le funzioni in questione, attribuite in precedenza alla Montepaschi, direttamente alla Regione, che le esercita dal 1° ottobre 2006 mediante la Riscossione Sicilia s.p.a., società costituita dalla Regione con l'Agenzia delle entrate e di cui la stessa Regione detiene la maggioranza azionaria;

preso atto che:

la maggior parte dei contrattisti non assunti, oltre 200, si è rivolta alla magistratura di pace per chiedere ammissione nei ruoli della Riscossione Sicilia s.p.a.;

è di questi giorni la notizia che già 5 ricorrenti, con sentenza di primo grado già passata in giudicato, immediatamente esecutiva, hanno vinto il ricorso de quo;

la Riscossione Sicilia s.p.a. non solo è stata condannata all'assunzione a tempo indeterminato, entro 10 giorni, dei ricorrenti, ma si è vista pure condannata al risarcimento della somma pro capite di circa 120 mila euro;

considerato che:

nel caso in cui anche gli altri corsisti ricorrenti dovessero ottenere identica sentenza, la Riscossione Sicilia s.p.a. non solo dovrebbe immediatamente assumere oltre 200 unità lavorative, ma si vedrebbe condannata a pagare complessivamente una somma che si aggira intorno ai 24 milioni di euro, di cui il 51% a carico del bilancio della Regione siciliana, in quanto la stessa detiene il 51% delle quote societarie;

la Regione siciliana, a causa delle note difficoltà di bilancio, non è nelle condizioni di far fronte a questo eventuale e temuto esborso;

per sapere se non ritengano utile ed improcrastinabile intervenire, con l'urgenza del caso, per concordare, con i corsisti ricorrenti, un accordo bonario al fine di evitare ulteriori decisioni da parte dei giudici del lavoro che vedrebbero la Riscossione Sicilia s.p.a. soccombere di fatto davanti alla richiesta dei lavoratori ricorrenti e, di conseguenza, costringere la Regione siciliana ad un esborso di somme, non previste nel bilancio, di oltre 12 milioni di euro». (708)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), ente di diretta dipendenza del Ministero dell'Ambiente, in data 31 gennaio 2012 ha pubblicato l'annuario dei rischi industriali in Italia, con la mappatura delle zone dove si trova no gli impianti e le industrie a maggior rischio RIR (Rischio Incidente Rilevante);

tenuto conto che:

il RIR viene calcolato i base ai dati che riguardano le emissioni dei singoli impianti, la loro allocazione in zone ad alta densità abitativa e ad eventuali rischi sismici legati alla morfologia del territorio ove si trovano tali impianti;

queste classificazioni sono regolate da alcune norme nazionali, in particolar modo il Decreto Legislativo 334/99, poi modificato dal Decreto Legislativo 238/05, che individua, agli articoli 6, 7 e 8, due categorie di stabilimenti suddivisi sulla base delle quantità di sostanze pericolose sostenute;

considerato che:

secondo tali dati, in Sicilia esistono ben 74 impianti ad alto rischio RIR. Di questi, 16 sono in provincia di Siracusa, 14 in provincia di Catania, 12 in quella di Ragusa, 11 in quella di Palermo e 6 in quella di Caltanissetta;

ovviamente le zone industriali hanno il record di presenze, basti pensare che dei 16 impianti della provincia di Siracusa, ben 13 ricadono nella zona compresa tra Priolo ed Augusta;

non occorre evidenziare che, alla luce di questi dati, la provincia di Siracusa risulta essere una vera e propria polveriera: se solo uno di questi 13 impianti dovesse cedere strutturalmente, le conseguenze sarebbero catastrofiche per l'intera Regione, inimmaginabili in termini di perdite di vite umane e danni perenni all'ambiente;

visto che:

i gestori degli stabilimenti individuati dagli ex artt. 6/7 devono presentare alle Autorità competenti, tra cui il Ministero dell'Ambiente, una serie di documenti sulle proprie attività e,

allegato a tali documenti, la certificazione dell'avvenuta adozione di un sistema di Gestione della Sicurezza, specifico per i singoli stabilimenti;

ancora più rigida è la norma che regola gli stabilimenti individuati dall'ex art. 8, dove vigono i medesimi obblighi e, in più, il gestore è tenuto a redigere un Rapporto di Sicurezza da inviare alle Autorità competenti preposte alla sua valutazione dei rischi;

alla data odierna, purtroppo, pochissime aziende in Sicilia hanno adeguato le loro strutture a quanto stabilito dalle norme su citate;

preso atto che:

molti sismologi hanno evidenziato l'altissimo rischio di un forte evento sismico che potrebbe interessare la Sicilia, e, in particolar modo, la parte orientale dell'Isola;

appare evidente che in una Regione ad altissimo rischio sismico come la Sicilia la prevenzione e la messa in sicurezza degli stabilimenti industriali ad alto rischio RIR diventa fondamentale e obbligatorio, perché avere 74 impianti industriali che non garantiscono la tenuta in caso di sisma, significa avere 74 bombe pronte ad esplodere con esiti disastrosi;

per sapere:

se siano a conoscenza dei dati pubblicati dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale;

se non ritengano opportuno provvedere immediatamente alla verifica di tutti gli impianti e stabilimenti industriali presenti in Sicilia individuati dal Ministero dell'Ambiente come strutture ad altissimo rischio RIR (Rischio Incidente Rilevante)». (709)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per l'economia, premesso che:

da alcuni anni, l'Azienda Siciliana Trasporti spa (AST), società partecipata della Regione siciliana, è al centro di furiose critiche per alcune disfunzioni ed irregolarità nel servizio prestato alla comunità siciliana;

tali disservizi sono motivati da una profonda crisi economica che ha praticamente azzerato le casse dell'AST, costringendo la stessa società ad annullare e/o ridimensionare numerose corse anche per mancanza di carburante;

tutto questo a causa di un deficit dichiarato di quasi 100 milioni di euro, debito maturato negli ultimi otto anni;

considerato che è incredibile che un'azienda a partecipazione regionale, impegnata nell'erogazione di un servizio di vitale importanza come il trasporto pubblico urbano ed extraurbano e con beni

immobiliari di inestimabile valore in tutte le più grandi città siciliane, sia sull'orlo del fallimento per una gestione infelice e azzardata che ha privilegiato le assunzioni facili rispetto al miglioramento del servizio offerto, che non ha utilizzato le proprie officine per privilegiare l'affidamento delle riparazioni all'esterno, che ha acquistato il carburante per i propri mezzi alla pompa invece che acquistarlo all'ingrosso;

visto che l'eventuale fallimento e smantellamento dell'AST avrebbe delle ripercussioni drammatiche su tutto il tessuto sociale della Sicilia, dato che gli autobus dell'AST non solo coprono collegamenti extraurbani, ma svolgono, in alcune città come Siracusa, il servizio urbano;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto denunciato su tutti gli organi di stampa;

quali iniziative intendano adottare per evitare il fallimento dell'Azienda Siciliana Trasporti, eventualità che causerebbe non solo un collasso nell'intero sistema di trasporto pubblico in Sicilia, ma determinerebbe il licenziamento di oltre 1200 lavoratori». (710)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

ormai da mesi è balzata all'attenzione dell'opinione pubblica e della Regione la condizione di isolamento sostanziale delle Pelagie, causata dalla inadeguatezza ed inefficienza dei mezzi di trasporto impiegati dalla Compagnia delle Isole sulla tratta Porto Empedocle - Linosa - Lampedusa e viceversa;

le Isole Pelagie sono le uniche isole della Sicilia ad essere collegate con un unico mezzo marittimo, impiegato per il trasporto di passeggeri, merci, pescato, rifiuti e merci pericolose, migranti soccorsi a Lampedusa;

la situazione, com'è noto, si è aggravata con l'incendio che in data 5 febbraio u.s. ha distrutto i motori della motonave Palladio, sfiorando la tragedia e dimostrando incontrovertibilmente l'assoluta inadeguatezza del suddetto mezzo sostituito con la motonave Paolo Veronese, altrettanto vetusta, lenta, inadeguata e, inoltre, più piccola, con una minore capacità di trasportare mezzi e di rispondere ai bisogni di approvvigionamento di questa comunità;

nei mesi di gennaio e marzo 2013, si sono svolti due tavoli tecnici presso il Dipartimento Regionale ai trasporti, senza che la Compagnia delle Isole abbia ancora presentato un programma di rotazione e/o implementazione dei mezzi della propria flotta, così come richiesto da Regione, Ministero, Comune di Lampedusa e Linosa, Comune di Porto Empedocle e senza che si sia provveduto alla sostituzione della predetta motonave Paolo Veronese;

è stata disattesa altresì la decisione di destinare sulla tratta Porto Empedocle-Linosa-Lampedusa la motonave Laurana, gemella della Palladio, utilizzata esclusivamente per cinque giorni e poi, subito prima di Pasqua, trasferita nuovamente a Lipari dove viene incredibilmente impiegata solo due volte a settimana;

l'inaffidabilità e l'inadeguatezza del collegamento marittimo sta soffocando la pesca, strettamente dipendente dal traghetto per l'esportazione del pescato, e le attività dell'indotto sia delle Pelagie che di Porto Empedocle, con ingenti danni economici e disagio sociale crescente;

tale sofferenza si somma a quella dell'isola di Linosa, i cui cittadini sono rimasti bloccati anche per 12 giorni consecutivi ad Agrigento, impossibilitati a rientrare a casa per il perdurante isolamento delle Pelagie;

il disagio sociale e la sofferenza economica determinata dall'isolamento ha condotto all'esasperazione i settori più deboli dell'economia locale, al punto da avere indotto l'associazione dei pescatori ad indire una pubblica manifestazione, addirittura per domenica 24 febbraio, giornata in cui si svolgevano le elezioni per il rinnovo del Parlamento;

considerato che:

la stagione estiva è ormai alle porte e l'afflusso di turisti nelle Pelagie determinerà maggiore fabbisogno nell'approvvigionamento di viveri e merci, anche pericolose;

i Comuni di Lampedusa e Linosa e di Porto Empedocle hanno più volte segnalato alle competenti Autorità che l'impossibilità di imbarcare i mezzi che ogni sera sono in lista d'attesa da e per le Pelagie, determina addirittura problemi d'ordine pubblico presso le banchine dei porti interessati;

il turismo è, insieme alla pesca, la più grande risorsa economica delle Pelagie;

per sapere:

quali provvedimenti urgenti siano stati assunti e/o si intenda assumere per ottenere da parte della Compagnia delle Isole l'immediata sostituzione della motonave Paolo Veronese sulla tratta Porto Empedocle-Linosa-Lampedusa, con un mezzo idoneo alle vitali esigenze delle Pelagie, con la velocità minima che deve essere garantita come prescritto dall'atto convenzionale che determina gli obblighi per la continuità territoriale per le isole e con una stiva adeguata a garantire la sopravvivenza delle isole;

quali speciali provvedimenti intenda prendere il Governo della Regione per garantire alle Pelagie il trasporto delle merci pericolose e dei rifiuti, con un mezzo diverso dal traghetto di linea, impiegato per il trasporto dei passeggeri e dei turisti, al fine di ridurre i gravi disagi della comunità delle Pelagie e garantire pari opportunità anche rispetto alle altre isole minori della Sicilia;

se non si ritenga necessario potenziare i collegamenti marittimi tra la Sicilia e le Pelagie, al fine di sostenere l'economia e il turismo delle Pelagie, che oltre ad essere le isole più lontane, sopportano anche il peso dell'immigrazione». (712)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FIRETTO

Interrogazioni
(con richiesta di risposta scritta)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che con decreto dell'Assessore per la salute del 26 ottobre 2012 'Riordino dei centri di procreazione medicalmente assistita (PMA) nel territorio della Regione siciliana' pubblicato nella GURS n. 51 del 30 novembre 2012 - Parte prima, viene definita la rete dei centri di PMA, quale costituita dai centri in atto autorizzati, lo stesso decreto organizza un network regionale di centri accreditati, su due diversi livelli organizzativi (II e III livello), con standard operativi differenziati, strutturato in 15 unità operative (9 pubbliche e 6 private) utilizzando allo scopo un finanziamento per 3.800.000 euro di cui alla legge 40 del 2004;

premessi ancora che la procreazione medicalmente assistita è tutelata dal legislatore, come espressamente scritto al capitolo 9.1.4 del Piano regionale, nel quale si riconosce 'la sterilità di coppia come un problema emergente e di vaste proporzioni con un importante impatto sociale. Si stima che oltre il 30% delle coppie abbia difficoltà riproduttive. I dati ufficiali parlano di oltre 40.000 cicli di procreazione medicalmente assistita (PMA) effettuati in Italia nel 2008, con una richiesta di oltre 5.000 cicli di PMA/anno nella sola Regione siciliana. A fronte di questa richiesta, attualmente, vengono erogati nella nostra regione circa 3.000 cicli/anno, i restanti 2.000 cicli rappresentano una importante voce della mobilità sanitaria extraregionale';

rilevato che nello stesso decreto si legge quanto appresso indicato: 'il progetto complessivo per l'impiego dei fondi assegnati dal Ministero che saranno utilizzati (...), alla stregua di altre regioni italiane, per la definizione di pacchetti prestazionali, rendendo uniformi le modalità erogative delle diverse procedure al fine di evitare disparità di trattamento e limitare, di conseguenza, possibili migrazioni interregionali a ciò imputabili'. Nello specifico, il tavolo ha formulato le valorizzazioni, valutando tanto i costi quanto l'utilizzazione di DRG o tariffe del nomenclatore in atto vigenti nella Regione siciliana per prestazioni similari e le ha definite. Un esempio su tutte: un ciclo di FIVET (fecondazione in vitro con trasferimento embrionale)/ICSI (iniezione intracitoplasmatica dello spermatozoo)/GIFT (trasferimento intratubarico di gameti)/ZIFT trasferimento intratubarico di zigoti)/TET (trasferimento intratubarico di embrioni) comprensivo dell'intero percorso assistenziale della tecnica, dal primo colloquio con una coppia, per la quale è stata formulata indicazione alla tecnica, fino al trasferimento degli embrioni (comprensiva delle eventuali tecniche di congelamento di gameti e/o embrioni) o per la GIFT, fino al trasferimento intratubarico dei gameti, euro 3.178,00;

considerato che nelle strutture pubbliche sinora attive e prima del decreto autorizzate, lo stesso trattamento veniva erogato con un costo di DRG pari ad euro 1000,00 triplicando di fatto gli oneri per la Pubblica amministrazione, va immediatamente evidenziato, per quanto concerne i costi che la coppia deve sostenere, che essi sono nettamente superiori a quelli che la stessa coppia pagherebbe in altre Regioni per la medesima prestazione. Solo a titolo di esempio, il costo in Toscana è di 500,00 euro, in Piemonte, meno di 100,00 euro e addirittura in Lombardia è gratis, sia nel pubblico che nel privato convenzionato;

verificato che come si legge ancora nel decreto 'anche in Sicilia le coppie infertili candidate ad un ciclo di PMA debbano avere un sostegno economico e che da parte dell'Assessorato viene fissata la quota di partecipazione pubblica al costo della tecnica di PMA nei centri del network in un importo pari a: 1.000,00 per un ciclo di FIVET/ICSI/GIFT/ZIFT/TET, comprensivo dell'intero percorso assistenziale della tecnica, dal primo colloquio con una coppia, per la quale è stata formulata indicazione alla tecnica, fino al trasferimento degli embrioni (comprensiva delle eventuali tecniche

di congelamento di gameti e/o embrioni) o per la GIFT fino al trasferimento intratubarico dei gameti', con la conseguenza che la coppia infertile in Sicilia dovrebbe sborsare alle strutture pubbliche e private la rimanente parte del nuovo costo del DRG, pari a 2.178,00 euro;

visto che il Piano Regionale della Salute chiaramente individua i principi da rispettare nella riorganizzazione sanitaria ed in particolare: equità di accesso alle attività di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione per tutti i cittadini, comprese le fasce più vulnerabili, il rispetto della libertà di scelta, il pluralismo erogativo da parte di strutture pubbliche e private accreditate e che tali principi sono finalizzati alla oggettiva necessità di garantire sia l'appropriatezza in senso strettamente clinico, sia nella accezione di erogazione della prestazione più efficace, al minor consumo di risorse;

osservato che nel Decreto della Regione siciliana si inseriscono nel network e si assegna loro il relativo budget di spesa coperto dal Servizio sanitario regionale, centri che non posseggono in assoluto alcun requisito, in quanto ancora da costituire ('di nuova istituzione') e quindi in violazione delle stesse norme in esso richiamate;

ritenuto che disporre l'uso di questa tariffa bloccata, oltre ad essere incostituzionale, in quanto impedisce l'applicazione di tariffe più basse a tutti i centri inseriti nel network, non risponde certamente all'esigenza di calmierare i costi per le coppie, alla luce dell'aumento sproporzionato della stessa tariffa rispetto a quanto si pagava prima dell'emanazione del decreto;

accertato infine che il successivo decreto assessoriale D.A. 0734/13 del 15 aprile 2013 Aggiornamento requisiti strutturali, tecnico-scientifici ed organizzativi delle strutture pubbliche e private per l'esercizio delle attività sanitarie di procreazione medicalmente assistita di I, II, III livello e requisiti aggiuntivi per l'accreditamento' nel definire detti requisiti, dispone il tempo massimo per l'aggiornamento in appena trenta giorni, di fatto escludendo tutti i nuovi centri pubblici che, tra gare ed appalti per la fornitura delle nuove attrezzature previste dal decreto, non riusciranno mai a farcela in tempo, favorendo in questo modo soltanto la sanità privata che certamente ha dei tempi di risposta più immediati, inoltre prevedendo maggiori requisiti, non indispensabili, rispetto al precedente decreto del 2004, aumentando i costi necessari al funzionamento;

per sapere se non ritengano opportuno, alla luce di quanto esposto:

ritirare a modificare in autotutela i decreti dell'Assessore per la salute del 26 ottobre 2012 ed il successivo, n. 0734/2013, modificandoli nel senso di:

rivalutare tanto i costi con l'utilizzazione di DRG o tariffe del nomenclatore nella Regione siciliana, prevedendo un forte abbattimento del costo per la Regione e per l'utenza, anche considerando fasce di reddito, portando i costi massimi a carico della coppia (almeno per i centri pubblici) a valori come quelli vigenti in Toscana e cioè pari a 500 euro, esenti le coppie con reddito sotto i 50.000 euro;

escludere dal network - e riassegnare ai centri pubblici (così da rendere i contributi uguali per tutti i centri pubblici senza discrepanze) il relativo *budget* di spesa coperto dal Servizio sanitario regionale, - quei centri che non posseggono in assoluto alcun requisito, in quanto ancora da costituire ('di nuova istituzione') e quindi in violazione delle norme richiamate;

eliminare la tariffa bloccata (trasformarla in tariffa massima), in modo che si possa comunque dare la possibilità di una concorrenza al ribasso a parità e qualità di prestazione;

accordare almeno 180 giorni alle strutture pubbliche in modo da consentire loro di procedere ai bandi pubblici per l'aggiornamento dei requisiti strutturali, tecnico-scientifici e per i requisiti aggiuntivi per l'accreditamento». (694)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

D'ASERO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute, premesso che la Commissione indicata dall'Assessore alla Salute di cui al decreto n. 2889 del 12 dicembre 2012, insediata per stilare l'elenco degli idonei alla nomina a Direttore Generale delle Aziende Sanitarie e delle AOUP, pubblicato dall'Assessorato della salute della Regione siciliana, è composta dal dr. Fulvio Moirano, dal dr. Ernesto Morici e dal prof. Marco Frey;

considerato che i D.Lgs 502/92, 517/93 e 229/99 statuiscono che i requisiti per essere ammessi a fare parte dell'elenco sono: a) diploma di laurea magistrale o diploma di laurea del precedente ordinamento e b) qualifica dirigenziale con relativa esperienza almeno quinquennale nel campo delle strutture sanitarie o settennale negli altri settori, maturata nei 10 anni precedenti la data di pubblicazione del presente avviso;

verificato che la Commissione ha costruito ulteriori criteri per l'ammissione all'elenco degli idonei, rispetto a quelli sopra enunciati e non previsti da alcuna altra norma di legge vigente in materia;

accertato che sia la legislazione nazionale che quella regionale demandano alla commissione l'esclusivo compito di validare i requisiti di legge per essere ammessi nell'elenco degli idonei e di sottoporli a colloquio (decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, art. 3 bis, comma 3);

osservato che diversamente ha fatto la Commissione, 'inventandosi' nuovi criteri di sbarramento per essere ammessi al colloquio (vedi verbali della Commissione sul sito dell'Assessorato della salute);

accertato inoltre che nel bando dell'Assessorato alla salute non esiste traccia di mandato alla commissione ad assumere comportamenti o di avviare procedure concorrenti o di superamento e men che mai di violazione delle norme di legge nazionali e che conseguentemente la Commissione, nei fatti, sia andata 'ultra petita', avendo violato la legge per eccesso di potere;

visto che l'abuso di potere da parte della Commissione, che deputata alla verifica dei titoli per validare una idoneità, procede invece, di fatto, ad una selezione (non prevista dalla normativa) che in pratica trasforma l'idoneità in selezione; come se fosse una procedura concorsuale e non più un elenco di idonei che è l'oggetto della legge stessa e del decreto emanato allo scopo dall'Assessorato della salute;

considerato, altresì, che quanto sopra è dimostrato dal fatto che la Commissione, forzando il mandato, stabilisce punteggi e soglie di sbarramento per l'ammissione al colloquio, ma anche ulteriori punteggi per discutibili elementi curriculari e pone un limite di 100 classificati; ciò in contrasto con elementi di natura giurisprudenziale, amministrativa e penale;

appare infine quanto meno inusuale che la Commissione, che dovrà selezionare gli idonei, abbia tra i propri componenti il direttore dell'AGENAS che ha un contratto in essere con l'Assessorato della salute per la valutazione delle *performances* degli attuali direttori generali - i commissari straordinari;

per sapere se non ritengano opportuno alla luce di quanto enunciato, ovvero il formarsi di un atto amministrativo di tale abnormità che danneggerebbe centinaia di aventi diritto procurando un enorme contenzioso, assumere tutti i provvedimenti utili finalizzati a sospendere i lavori della Commissione esaminatrice per la formazione dell'elenco degli aspiranti idonei alla nomina a Direttore Generale della Aziende Sanitarie e delle AOUP per un approfondimento tecnico-giuridico, al fine di salvaguardare l'immagine della Regione siciliana». (695)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FONTANA - D'ASERO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che è dal 1997 che la ex biblioteca regionale universitaria di via dei verdi a Messina risulta in corso di ristrutturazione per lavori di adeguamento tecnologico e per la realizzazione di una sopraelevazione che doveva essere ultimata nel 2005 ma che in effetti non ha mai visto l'inizio dei lavori;

rilevato che la struttura che sorge nel plesso centrale dell'Università di Messina è in uno stato di preoccupante fatiscenza ma che se ristrutturata potrebbe certamente rappresentare una importante soluzione ai tanti problemi con i quali gli studenti dell'Ateneo messinese ed in particolare quelli della facoltà di giurisprudenza con i suoi 7000 iscritti, devono quotidianamente confrontarsi;

considerato che la stessa università si è offerta di procedere all'acquisto dell'immobile, ritenendolo obiettivo strategico per le sue attività didattiche;

per sapere se non ritengano opportuno porre in essere ogni opportuna iniziativa finalizzata ad:

avviare urgentemente i lavori finalizzati alla sicurezza dell'immobile della ex biblioteca regionale universitaria di via dei Verdi a Messina;

attivare un confronto con l'università di Messina tendente al trasferimento dell'immobile». (696)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

GERMANA'

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che con la legge regionale 14/4/2009, n. 5, contenente norme per il riordino del S.S.R. e la l.r. n. 30 del 3 novembre 1993 'Norme in tema di programmazione sanitaria e di riorganizzazione territoriale delle Unità sanitarie locali' ASP per come ancora applicabile ai sensi dell'art. 32 della predetta l.r. n. 5/2009 ed il successivo D.A. del 15 giugno 2009, n. 1150, recante 'indirizzi e criteri per il riordino e la rifunionalizzazione nonché la riconversione della rete ospedaliera e territoriale regionale', sono stati approvati i criteri per il miglioramento dell'appropriatezza dei ricoveri;

rilevato che sulla scorta del piano di riassetto proposto unilateralmente dal Direttore Generale, l'Assessore per la salute con D.A. n. 0747 del 12/3/2010 ha disposto il riassetto dei presidi ospedalieri dell'ASP di Catania, così come pubblicato sulla GURS n. 28 del 18 giugno 2010;

ritenuto che alla luce dei risultati registrati nel corso degli anni, che vanno dai 2009 al 2012, i servizi resi dal P.O. di Paternò potrebbero rientrare nei livelli ottimali di economicità, efficienza ed efficacia come indicati nel suddetto Decreto, nonostante la temporanea e contingente riduzione dei posti letto determinata dai lavori di messa in sicurezza del nosocomio cittadino;

considerato che il bacino del P.O. supera le 100.000 utenze del comprensorio e che si effettuano circa 35.000 accessi di pronto soccorso annui e circa 2.200 interventi per prestazioni che riguardano: chirurgia, ortopedia, otorinolaringoiatria, ginecologia ed oculistica;

constatato che nel nosocomio sono presenti: un centro trasfusionale, un laboratorio analisi h.24, una radiologia dotata di una TAC di ultima generazione e che è prossima l'attivazione della già installata risonanza magnetica h.24, elementi indispensabili per un'assistenza sanitaria ottimale;

per sapere se non ritengano opportuno, alla luce delle considerazioni suesposte:

sospendere il ridimensionamento e conseguentemente la soppressione delle Unità operative di ostetricia (punto nascite), chirurgia, otorinolaringoiatria e pediatria del Presidio Ospedaliero SS. Salvatore di Paternò;

avviare una tavolo di concertazione tra l'Assessore per la salute, il Presidente della Commissione legislativa regionale competente il Direttore Generale dell'ASP n. 3 Catania, il Coordinatore Medico del Distretto Ospedaliero CT 2 e le Organizzazioni Sindacali Ospedaliere finalizzato all'ulteriore sviluppo del Presidio Ospedaliero SS. Salvatore di Paternò che rappresenta un'eccellenza sanitaria nel territorio». (697)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FALCONE

«Al Presidente della Regione, premesso che:

la stomia è il risultato di un intervento con il quale si crea un'apertura sulla parete addominale per poter mettere in comunicazione un viscere (apparato intestinale o urinario) con l'esterno. I tipi di stomie prendono il nome dal viscere che le costituisce: quelle intestinali (enterostomie) si dividono in ileostomie o colostomie, quelle urinarie (urostomie);

il confezionamento di una stomia è sempre secondario ad un intervento altamente demolitivo (in seguito a patologie infiammatorie, tumori, traumi) che, da un lato, compromette le funzioni fisiologiche, ma dall'altro permette l'allontanamento immediato ed efficace dei gravi problemi che compromettono la salute del paziente, spesso permettendone la sopravvivenza;

il numero di portatori di stomia in Sicilia è di circa 1÷1000 abitanti;

vengono utilizzati degli accessori e dei presidi per la raccolta di questi effluenti, quali:

sacche monopezzo, distinte in Ileo, Colo, Uro;

sacche per sistema duepezzi, distinte in Ileo, Colo, Uro;
placca per sistema due pezzi (che si associa alla sacca): si distinguono in placche piane o convesse (rimedio a problematiche anatomiche);
ausili, quali pasta livellatrice biofilm protettivo;

tutti i sopra indicati presidi fanno parte di un Nomenclatore Tariffario delle Protesi (DM 332/99), totalmente gratuito per i pazienti per la quantità, soprattutto nel rispetto dell'art.5 della Carta internazionale dei diritti dello Stomizzato e del 4° punto del richiamato Decreto Ministeriale n. 332 del 1999;

i soggetti portatori di stomia hanno diritto mensilmente:

1. portatore di colostomia oppure Ileostomia: Sistema monopezzo 60 sacche al mese oppure Sistema duepezzi 60 sacche e 10 placche;

(NB: Per i primi 6 mesi dall'intervento le quantità vengono maggiorate del 50% come prescrive il 2° punto del Decreto Ministeriale n.332 del 1999);

2. portatore di urostomia:

sistema monopezzo 30 sacche oppure Sistema duepezzi 60 sacche, 20 placche piane o 15 placche convesse;

(NB: Per i primi 6 mesi dall'intervento le quantità vengono maggiorate del 50% come prescrive il 2° punto del Decreto Ministeriale 332 del 1999);

- sacche da scarico da letto: 30 sacche;
- sacche da scarico da gamba: 30 sacche;

3. Accessori:

pasta protettiva per la pelle peristomale: 2 pezzi;
polvere o film protettivo per zone peristomali: 2 pezzi;

la distribuzione in Sicilia avviene diversamente, a seconda dell'USL provinciale:

- fornitura da ditta appaltante (Ditta De Rosa): Catania, Enna, Caltanissetta, Agrigento e Trapani;

il soggetto portatore di stomia riceve direttamente a domicilio tramite un corriere, rispettando la propria scelta, come prevede l'art. 5 della Carta internazionale dei diritti dello Stomizzato senza richiesta di integrazione economica o diminuzione dei presidi spettanti con l'aggiunta della consegna a domicilio senza costi aggiuntivi;

- fornitura diretta da parte delle USL: Siracusa, Ragusa e Messina;

il soggetto portatore di stomia si reca direttamente in ospedale, ricevendoli, rispettando la propria scelta, come prevede l'art. 5 della Carta internazionale dei diritti dello Stomizzato senza richiesta di integrazione economica o diminuzione dei presidi spettanti;

- fornitura indiretta da parte delle farmacie private: Palermo;

il soggetto portatore di stomia si reca direttamente presso qualsiasi Farmacia privata, non garantendo la propria scelta, come prevede l'art. 5 della Carta internazionale dei diritti dello Stomizzato, eventuale richiesta di integrazione economica o diminuzione dei presidi spettanti;

esempio di rimborsabilità da parte del SSN per le tre varianti è il seguente:

Sacca da Ileostomia con costo al pubblico 1,92;

Rimborso alle USL 0,73;

Rimborso alla ditta privata come da gara (pressappoco uguale alla USL);

Rimborso alle Farmacie private euro 1,09 e, pertanto il costo lieviterebbe di circa 0,36; inoltre i soggetti stomizzati si potrebbero veder chiesto il rimborso di differenza oppure decurtato n/numero di presidi per rimanere nel rimborso, come accade attualmente nella provincia di Palermo. Si ricorda che tutti i presidi sopra elencati sono fondamentali per garantire una buona qualità di vita;

attese le numerose proteste da parte dei pazienti stomizzati per i disagi conseguenti alla erogazione dei presidi attraverso le farmacie private che svolgono un servizio al di sotto delle giuste aspettative e dei diritti sanciti dalla Carta Internazionale dei diritti dello stomizzato;

per sapere se il Governo intenda uniformare tutte le province con erogazione attraverso le USL integrando la consegna direttamente al domicilio tramite un corriere oppure tramite fornitura da ditta appaltante che, alla garanzia dei costi, aggiunga la consegna a domicilio senza costi aggiuntivi, considerato che il ricorso alla fornitura indiretta tramite la farmacia privata comporta un notevole aggravio di spese oltre che di disservizi». (698)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAPPELLO-CANCELLERI-CIACCIO-CIANCIO-LA ROCCA-FERRERI-FOTI-MANGIACAVALLLO-PALMERI-SIRAGUSA-TRIZZINO-TANCREDI-ZAFARANA-ZITO-VENTURINO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

a causa della chiusura dell'Ufficio Postale di Villapriolo, a decorrere dal 22 dicembre 2012 dovuta alla predisposizione del piano posto in essere dall'azienda Poste Italiane spa di soppressione dei siti, a dire dell'azienda medesima, poco produttivi, in base al decreto del Ministero dello Sviluppo economico del 7 ottobre 2008 recante 'Criteri di distribuzione dei punti di accesso alla rete postale pubblica', la frazione è stata fortemente penalizzata anche per l'assenza di qualsiasi altro sportello bancario;

l'apertura dell'ufficio postale, la cui efficienza è stata encomiabile, è di vitale importanza sia per le operazioni di deposito e prelievo, che per assolvere ai pagamenti;

la popolazione di Villapriolo, composta prevalentemente da persone anziane, molte delle quali senza patente o senza mezzi di trasporto, da quella data, anche per riscuotere la pensione, è impossibilitata a recarsi presso l'ufficio postale più vicino, quello di Villarosa, distante più di 7 Km, se non sopportando l'onere di un taxi;

considerato che:

i cittadini di Villapriolo hanno prontamente inviato in data 03/12/2012 raccomandata con ricevuta di ritorno al Presidente di Poste Italiane s.p.a., inoltrata via mail anche all'Amministratore Delegato di Poste Italiane e al Presidente della Regione siciliana, contenente una lettera per scongiurare la chiusura del suddetto ufficio (con allegata raccolta firme della cittadinanza tutta) senza mai ricevere risposta;

il Comune di Villarosa, con delibera del Consiglio Comunale del 5/12/2012, prontamente inviata alla filiale provinciale di Poste Italiane s.p.a. senza mai ricevere risposta, ha formalmente dichiarato la propria disponibilità a farsi carico del costo delle utenze e dei canoni di locazione e gestione dei locali in cui è ubicato in atto l'Ufficio predetto;

i servizi postali, pur facendo parte dell'iniziativa economica privata hanno valenza sociale e che la stessa non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana così come espressamente previsto dall'art. 41 della Costituzione e come specificato dalle stesse Poste Italiane nella loro mission e profilo in cui viene evidenziata la presenza capillare sul territorio e la vocazione a cogliere le esigenze della propria clientela nonché i sette valori presenti nella Carta dei Valori a cui l'Azienda, appunto, fa esplicito riferimento;

il giorno 21/12/2012 il Consiglio Provinciale di Enna, in seduta ordinaria pubblica, con delibera n. 118 chiede al Direttore delle Poste di recedere dalla decisione di chiudere l'unico sportello di Poste Italiane di Villapriolo e di tenere in considerazione l'impegno assunto formalmente dal Comune di Villarosa di sopportare i costi connessi al mantenimento dello stesso sportello;

non è stata concordata nessuna chiusura dell'Ufficio Postale in oggetto con gli Enti locali, contravvenendo così a quanto stabilito nell'art. 2, comma 8, del Contratto di Programma 2009/2011;

non è stata comunicata nessuna notizia riguardante la chiusura all'utenza dell'ufficio postale, ignorando così il Codice Etico del gruppo Poste Italiane s.p.a, in particolare il punto 8 nel paragrafo 'Le norme etiche nei confronti di terzi';

rilevato che:

in data 31/10/2012 è stato stilato il Verbale d'incontro in occasione della riunione tenutasi tra Poste Italiane s.p.a., Regione Sicilia e delegazione sindacale ex art. 6 lett. b) ex CCNL 14/04/2011, nel quale si è stabilito che, qualora intervengano formali e specifici impegni da parte di enti locali che garantiscano la sostenibilità economica dell'ufficio e favoriscano lo sviluppo e l'incremento del business di Poste Italiane, potranno essere riviste singole posizioni riguardanti gli uffici postali interessati alla chiusura;

il Comitato Etico di Villapriolo, tramite il Comune di Villarosa, ha consegnato a Sua Eccellenza il Prefetto dell'Ufficio Territoriale del Governo di Enna una lettera con la richiesta d'intervento

riguardo la chiusura dell'Ufficio Postale in oggetto, il 18/12/2012, a sua volta inoltrata all'Ufficio Regionale delle Poste senza mai ricevere risposta;

la situazione appare drammatica in tutta la Sicilia e, come si evince anche da informazioni giornalistiche, la chiusura degli Uffici Postali riguarda i seguenti:

11 in provincia di Catania: Santa Venera-Mascalì, Fleri e Pisano Etneo-Zafferana Etnea, San Leonardello-Giarre, Granieri-Caltagirone, Passo Pisciaro-Castiglione di Sicilia, Giumarra-Castel di Judica, Libertinia-Ramacca, Presa-Piedimonte Etneo, Puntalazzo-Mascalì, San Pietro di Caltagirone; Judica, Libertinia-Ramacca, Presa-Piedimonte Etneo, Puntalazzo-Mascalì, San Pietro di Caltagirone;

2 in provincia di Enna: Villa Priolo-Villarosa, San Giorgio-Assoro;

26 in provincia di Messina: Sant'Agata, Rodia, Massa Santa Lucia, Santo Saba a Messina città, Calvaruso e Serro-Villafranca Tirrena, Misserio-Santa Teresa Riva, Pellegrino-Monforte San Giorgio, Rina-Savoca, Rocchenere-Pagliara, San Martino Spadafora-Spadafora, Sant'Andrea-Rometta, Valdina, Venetico, Gela e Portosalvo-Barcellona Pozzo di Gotto, Sfaranda-Castell'Umberto, Bafia e Protonotaro -Castroreale, Caltanissetta-San Filippo del Mela, Fiumara -Piraino, San Cosimo e Tindari-Patti, Vallebruca- Sant'Agata di Militello, Quattropani-Lipari (chiusura amministrativa);

12 in provincia di Palermo: Aerostazione Punta Raisi-Cinisi, Ficuzza-Corleone, Regalciuffoli-RoccaPalumba, San Giovanni Li Greci-Caccamo, Sant'Ambrogio Cefalù, Calcarelli e Nociazza-Castellana Sicula, Fasanò e Pianello-Petralia Soprana, Pollina, San Carlo-Chiusa Sclafani, LocatiBompietro;

2 in provincia di Ragusa: Sampieri-Scicli e Marina di Modica-Modica;

1 in provincia di Siracusa: Marzamemi-Pachino;

11 in provincia di Trapani: Levanzo-Favignana, Nubia-Paceco, Paolini-Marsala, Balata di Baida e Guidaloca Scopello-Castellamare del Golfo, Ballata-Erice, Chiesanuova, Valderice 2 e Crocevie-Valderice, Guarrato-Trapani, Costiera di Mazara-Mazara del Vallo;

per sapere:

come intenda la Regione scongiurare il rischio della chiusura degli uffici postali e se intenda farsi promotrice di una iniziativa urgente che veda coinvolte la Direzione Regionale e Provinciale di Poste Italiane S.p.A., il Ministero dello Sviluppo Economico, il Comune di Villarosa e il Comitato Etico della Frazione Villapriolo per l'immediata riapertura dell'Ufficio Postale in questione e di tutti quelli indicati in narrativa». (699)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAPPELLO - CANCELLERI - CIANCIO - LA ROCCA - FERRERI - FOTI - MANGIACAVALLLO - PALMERI - SIRAGUSA TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO - VENTURINO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute, premesso che:

da fonti informali, si è appreso che è stato previsto il trasloco degli uffici dell'Unità Operativa Igiene Pubblica, di Neuropsichiatria Infantile e degli ulteriori uffici di Medicina di base rimasti dal distretto di Piazza Marconi all'Ospedale Gravina di Caltagirone e dell'Unità Operativa Veterinaria territoriale di Caltagirone presso l'ex centro antitubercolare sito in Caltagirone alla via Escuriales;

tale intendimento avrebbe lo scopo di mettere in locazione il complesso di uffici sito in Caltagirone alla Piazza Marconi, incluso l'edificio completamente ristrutturato che sarebbe dovuto essere adibito ad HOSPICE, struttura sanitaria residenziale per malati terminali e ad oggi però, risulta inspiegabilmente chiuso ed abbandonato all'incuria ed alla devastazione dei vandali;

in particolare, il predetto HOSPICE, seppure completato, non risulta essere stato mai collaudato né perciò inaugurato; vi è il timore fondato che dietro la parvenza del risparmio si voglia agevolare invece qualche imprenditore locale legato da vincoli politici grazie ai quali ottenere a prezzi modici un complesso edilizio che, a prezzo di mercato, potrebbe essere una fonte economica rilevante;

l'Ospedale di Santo Pietro risulta abbandonato a se stesso, tanto che attualmente ha una pianta organica di soli 24 degenti con 5 medici, incluso un primario;

da notizie giornalistiche ed informali pare che la detta struttura, un tempo definita per la qualità del servizio medico, una eccellenza come ospedale per le cure riabilitative da Roma in giù, oggi, invece, la si vorrebbe dismettere dalla sua destinazione ed utilizzazione naturale allo scopo di realizzare una struttura carceraria psichiatrica per detenuti (cd manicomio criminale);

se ciò fosse vero, sarebbe evidente come quanto sopra descritto non abbia alcuna logica se non quella di agevolare altre strutture ospedaliere di città vicine, spogliando e depotenziando in modo irrazionalmente punitivo, ancora una volta, la città di Caltagirone dei propri servizi, secondo una logica clientelare e di favore che ha visto prevalere l'inettitudine dei clienti dei politici sul merito e la competenza oltre al pericolo di locare un immobile secondo le medesime logiche di favore;

che la mancata apertura dell'HOSPICE, struttura sanitaria residenziale per malati terminali, costituisce uno schiaffo morale e l'ennesimo esempio negativo di spreco di denaro pubblico e di mortificazione dei diritti di quei degenti che potrebbero fruire nell'ultimo periodo della propria vita di un'accoglienza e di un'assistenza medica, infermieristica e psicologica adeguate; assistenza che altrimenti viene svolta in luoghi non appropriati, come all'interno del reparto oncologico dell'ospedale Gravina di Caltagirone, dove è stata adibita impropriamente una sola camera ad Hospice, con totale mancanza della *privacy* del malato terminale e della impossibilità di poter condurre una parvenza di vita sociale e familiare all'interno di un reparto ospedaliero oncologico. Infatti, l'Hospice dovrebbe comprendere locali comuni, un soggiorno e una cucina, dove i parenti possono prepararsi bevande e pietanze;

per sapere se sia vero che è stato previsto:

il trasloco degli uffici di Igiene Pubblica, di Neuropsichiatria infantile dal distretto di Piazza Marconi all'Ospedale Gravina di Caltagirone e dei veterinari presso l'ex centro antitubercolare sito in Caltagirone, alla via Escuriales;

di dismettere l'Ospedale di Santo Pietro, come centro di cure riabilitative, dalla sua destinazione ed utilizzazione naturale, allo scopo di realizzare una struttura psichiatrica di detenzione costrittiva;

e per quale motivazione di abbandonare l'HOSPICE all'incuria dei vandali, seppure già da tempo completato e pronto per essere utilizzato». (700)

(Gli interroganti chiede risposta scritta con urgenza)

CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO - CIANCIO FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO PALMERI - TANCREDI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO -
VENTURINO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che lo stabilimento Ortogel s.p.a., sito presso la zona industriale di Caltagirone, è stato posto sotto sequestro dalla Magistratura per ipotesi di reato ambientale, relativa allo smaltimento del sottoprodotto industriale della lavorazione degli agrumi, 'il pastazzo', tanto voluto e ricercato dagli allevatori di tutta la Sicilia, alimento a basso costo che integra perfettamente la dieta consigliata da agronomi/veterinari per ovini e bovini. Diversi sono gli studi effettuati sul sottoprodotto della trasformazione agrumaria, e diversi sono i risultati, ma il punto comune è quello che il 'pastazzo' è, appunto, una risorsa, non uno scarto, non un rifiuto se utilizzato correttamente;

considerato che l'azienda, che opera in un settore produttivo strategico nell'area del calatino, quello agrumario, tra addetti diretti, stagionali e non, interessa centinaia di lavoratori, oltre l'indotto;

appreso che l'Assessorato regionale delle risorse agricole ed alimentari, in una circolare (numero di protocollo 14. 843 del 01/03/2012), indirizzata a tutte le più importanti aziende agrumarie della Sicilia, nonché Confindustria, Coldiretti, ed infine al dirigente dell'Assessorato del territorio e dell'ambiente ha preso atto del quadro normativo italiano ed europeo, ove si indica chiaramente il 'pastazzo' di agrumi come alimento zootecnico, ovviamente sotto certe condizioni di evidenza e tracciabilità;

accertato che quanto detto non è frutto di illusione di lavoratori annebbiati dalla rabbia di perdere il lavoro, ma è frutto di studi approfonditi di Enti, Università, ed infine della stessa Regione;

ritenute gravissime le eventuali ripercussioni sulla già fragile economia calatina e sulle famiglie dei lavoratori, parti deboli della vicenda, e valutato che i dipendenti della stessa azienda, per quanto accaduto, temono gravi ripercussioni occupazionali e annunziano un'imminente mobilitazione a difesa dei loro diritti di lavoratori, messi in crisi da una interpretazione normativa;

per sapere se non ritengano opportuno:

attivare con urgenza una *task force* lavoro, al fine di verificare quanto accaduto, valutare e prevenire eventuali crisi occupazionali, nell'esclusivo interesse di tutti lavoratori coinvolti, indotto compreso, operando nel massimo rispetto degli organi inquirenti e della Magistratura, affinché ci sia la massima garanzia sia per la tutela dell'ambiente che del diritto al lavoro;

avviare una immediata interlocuzione con il Governo nazionale, ed in particolare con il Ministro per l'ambiente, affinché venga emesso un decreto che chiarisca quanto affermato da università, studi scientifici nonché dello stesso Assessorato delle risorse agricole e tantissimi altri enti scientifici, che

il 'pastazzo', sottoprodotto industriale della lavorazione degli agrumi, non sia da considerare un rifiuto». (701)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FALCONE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, viste le recentissime dichiarazioni del Presidente della Regione in merito ad un incontro, avvenuto nei giorni scorsi, con una delegazione di imprenditori russi, da cui si apprende l'intenzione del Governo regionale di avviare un progetto di investimento finalizzato alla realizzazione di nuove raffinerie petrolifere nel già martoriato territorio della provincia di Siracusa, definite con un ossimoro dal Presidente della Regione stesso, quali raffinerie 'eco-compatibili';

considerato che:

in una nuova ottica di sviluppo imprenditoriale e produttivo della nostra Regione, prevedere la costruzione di ulteriori impianti altamente inquinanti, come sono, per definizione, le raffinerie petrolifere, non rappresenta certo una soluzione né innovativa né in linea con un nuovo modo di pensare lo sviluppo industriale e produttivo, che prima di tutto deve essere indirizzato all'eco-compatibilità degli impianti di produzione, visti gli scempi e l'altissimo grado di inquinamento ambientale creato nei decenni passati da simili impianti chimico-industriali, con gravi ricadute sulla qualità di vita e sulla salute dei cittadini residenti nelle zone dove questi impianti sono dislocati;

l'attivazione di nuovi impianti di raffinazione del greggio è accompagnata da ulteriori trivellazioni per l'estrazione;

la previsione della costruzione di raffinerie porta la nostra Isola indietro di diversi decenni e ricorda molto da vicino un ricatto che prevede lo scambio tra occupazione e salute della cittadinanza e inficia lo sviluppo turistico, che dovrebbe invece rappresentare la priorità di zone ad alta valenza paesaggistico/ambientale, come quelle del siracusano, dove tra l'altro insiste uno dei più grandi parchi archeologici d'Europa;

per sapere:

se non ritengano opportuno fermare immediatamente le trattative in corso per la costruzione dell'ennesimo eco-mostro' che, in un'ottica di lungo periodo, non porta nessun giovamento, e che, al contrario, rischia di trasformarsi nel prossimo 'disastro annunciato' sanitario ed ambientale, ripensando e riprogettando, invece, insieme alla cittadinanza, il modello di sviluppo economico-industriale, coniugando sostenibilità ambientale, naturale vocazione dei luoghi e visione di lungo periodo;

tutti i dettagli dell'incontro avvenuto con la delegazione di imprenditori russi e relativi al progetto in itinere di costruzione dei suddetti impianti». (702)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLLO - PALMERI - SIRAGUSA- TRIZZINO-TANCREDI - VENTURINO-ZAFARANA
- ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo e all'Assessore per l'economia, premesso che:

con propria delibera n. 105 del 15 marzo 2013, il Governo regionale ha stabilito il proprio recesso, come socio, dalla 'Società Mediterranea Holding di Navigazione S.p.A.', società di navigazione che gestisce le tratte da e per le Isole minori;

tra le motivazioni che hanno indotto il Governo regionale ad adottare tale decisione, spicca quanto riportato al sesto capoverso, dove testualmente si legge che il comma 1 dell'art. 20 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 'dispone di porre in atto le procedure necessarie alla dismissione delle partecipazioni strategicamente non rilevanti per il perseguimento dei fini istituzionali della Regione siciliana';

preso atto che:

tale gravissima affermazione dimostra la colpevole negligenza del Governo regionale nella tutela di tutta la popolazione, creando, di fatto, Siciliani di serie 'A' e Siciliani di serie 'B';

definire le problematiche legate al trasporto da e per le Isole minori non rilevanti per il perseguimento dei fini istituzionali della Regione Siciliana' significa dare un ulteriore colpo di grazia a migliaia di italiani che hanno la sfortuna di risiedere nelle Pelagie o nelle Egadi o a Ustica;

considerato che:

i Siciliani delle Isole minori, per il Governo regionale, non hanno più diritti ma solo doveri: il lavoro, lo studio e la giustizia diventano problemi marginali davanti alla negazione dello stesso diritto di nascere o di curarsi;

l'attuale situazione è fortemente drammatica: i fondi per il trasporto degli studenti non sono più garantiti mentre, di contro, le poche scuole in funzione nelle Isole sono state accorpate ad istituti siti sulla terraferma; le strutture sanitarie ivi presenti funzionano esclusivamente grazie alla solerzia del personale medico e paramedico; i porti, unica via di collegamento, sono in uno stato disastroso, se non addirittura interdetti; i collegamenti marittimi sono al collasso, mettendo a rischio l'intera stagione turistica, spesso unica fonte di reddito per migliaia di isolani; gli stessi approvvigionamenti alimentari, in caso di cattive condizioni atmosferiche, non vengono garantiti per giorni interi;

visto che sa di beffa che il nostro Governo regionale si lamenti con quello nazionale per la propria insularità e poi riduce allo stremo le proprie Isole minori;

per sapere:

quali iniziative urgenti intendano adottare per garantire ai Siciliani delle Isole minori lo stesso diritto alla sopravvivenza di tutti gli altri;

se non ritengano improcrastinabile concertare un incontro con tutti i Sindaci dei Comuni interessati, al fine di chiarire i problemi ed attuare soluzioni tali che evitino il totale collasso di queste splendide Isole, patrimonio dell'intera Umanità». (703)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

MUSUMECI-FORMICA-CURRENTI-IOPPOLO-RUGGIRELLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

nel territorio del Comune di Misterbianco, in Contrada 'Campanarazzu', si conservano i ruderi della Chiesa Madre di quel Centro, distrutta, assieme al nucleo abitato, dalla catastrofica eruzione dell'Etna del 1669;

le predette vestigia ipogee - fra cui il pavimento dell'edificio sacro, gli altari laterali ed un affresco - rivestono un notevole interesse vulcanospeleologico e sono state portate alla luce da una prima campagna di scavi finanziata un decennio fa dalla Regione siciliana ed eseguita sotto la direzione della Soprintendenza di Catania;

un successivo intervento di messa in sicurezza dei resti archeologici, per un importo di oltre mezzo milione di euro, finanziato sempre dalla Regione e previsto in cantiere per il 2009, non è stato finora realizzato, per motivi che rimangono inspiegabili;

l'area è stata nel frattempo acquisita al demanio della Provincia Regionale di Catania per essere destinata a Parco suburbano;

ravvisata la necessità di sottrarre i reperti archeologici emersi a possibili atti di vandalismo che renderebbero vano ogni sforzo finora compiuto dall'intervento pubblico e dal volontariato privato e, altresì, completare finalmente la campagna di scavi avviata nel 2002 con un progetto integrativo di recupero dell'intero sito archeologico già oggetto di scavi;

per sapere:

quali siano i motivi che hanno impedito alla Soprintendenza ai Beni culturali di Catania, di avviare il cantiere degli scavi, previsto per il febbraio 2009;

se non ritengano di dovere intervenire con la massima urgenza, disponendo la redazione ed il finanziamento di un progetto integrativo di recupero, consolidamento e messa in sicurezza del sito archeologico di contrada 'Campanarazzu' di Misterbianco, per l'alto interesse culturale che i ruderi rivestono quale preziosa testimonianza dell'antico insediamento urbano e della identità cristiana di quella Comunità, e per la loro possibile valorizzazione e promozione in termini di sviluppo turistico». (704)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

MUSUMECI - IOPPOLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia,

visti:

lo Statuto della Regione siciliana;

il D.P. Reg. 28 febbraio 1979, n. 70 che approva il Testo Unico delle leggi sull'ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione siciliana;

vista la legge regionale 8 luglio 1977, n. 47 e s.m.i.;

visti altresì il Decreto del Presidente della Regione n. 578/GAB del 22/11/2012 con il quale é conferito l'incarico di Dirigente Generale del Dipartimento regionale del Bilancio e del Tesoro - Ragioneria Generale della Regione al dott. Mariano Pisciotta e il D. Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 e s.m.i.;

vista inoltre la legge regionale 12 luglio 2011, n. 12 con cui é recepito il D. Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 e s.m.i.;

considerato in particolare l'art. 29 della Direttiva comunitaria e l'art. 58 del Codice dei contratti pubblici, di cui al D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 e s.m.i. recante la disciplina del dialogo competitivo e s.m.i.;

vista inoltre la legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e, in particolare, l'art. 21 in cui è stabilito che la Ragioneria Generale della Regione, tramite lo svolgimento di una gara ad evidenza pubblica, affida a soggetti privati la gestione e la valorizzazione dei complessi cremotermali e idrominerali esistenti nel bacino idrotermale di Sciacca, compreso lo sfruttamento delle acque termali e idrominerali, nonché le attività accessorie e complementari;

valutato il D.D. n. 2345 del 13/12/2012 con cui sono stati approvati gli atti di gara consistenti nell'Avviso pubblico per la manifestazione di interesse, il Disciplinare di gara e il Capitolato minimo delle opere e dei servizi, pubblicati per estratto sulla GURS, parte II, n. 50 del 14 dicembre 2012 e pubblicati altresì nel sito internet dell'Assessorato Regionale dell'Economia;

considerato inoltre:

che nell'avviso pubblico è stata fissata la data del 28 marzo 2013 quale termine ultimo per la ricezione presso l'Assessorato regionale dell'Economia delle manifestazioni di interesse;

che la Società Sviluppo Italia Sicilia S.p.A., con la quale la Ragioneria Generale ha stipulato un apposito contratto di servizio in data 22 dicembre 2011 per prestare l'assistenza tecnica e supportare la stessa nella gestione di tutte le fasi di gara, con e-mail del 22 marzo 2013, ha manifestato la necessità di prorogare di ulteriori 3 mesi il termine stabilito nell'avviso pubblico, al fine di permettere ai soggetti che già hanno manifestato interesse all'affidamento della gestione e valorizzazione del complesso termale di Sciacca, di poter presentare la documentazione prevista dal bando, attesa la complessità e la vastità del patrimonio immobiliare;

che con il suddetto D.D. è stato nominato quale Responsabile del Procedimento l'avv. Gabriele Morreale, Dirigente dell'Unità di Staff 4 Affari Legali e Contenzioso dell'Assessorato Regionale dell'Economia;

che l'avv. Gabriele Morreale, a seguito della scadenza del comando presso il Dipartimento Regionale del Bilancio e del Tesoro, è rientrato presso la propria amministrazione di appartenenza;

il D.R.G. n. 661 del 27 marzo 2013 con cui il termine per la presentazione della manifestazione di interesse di cui all'Avviso pubblico, approvato col D.D. n. 2345 del 13/12/2012, è prorogato di 90 giorni a decorrere dalla data di scadenza originariamente fissata e con cui è nominato nuovo Responsabile del Procedimento il dott. Antonio Grasso;

il D.R.G. n. 712 del 2 aprile 2013 con cui, in virtù del potere di autotutela della Pubblica Amministrazione e nel pubblico interesse è revocata la proroga di 90 giorni del termine di presentazione delle manifestazioni di interesse di cui all'Avviso pubblico Manifestazione di interesse per l'affidamento a soggetti privati della gestione e valorizzazione dei complessi cremoterma e idrominerali di Sciacca ;

la Nota n. 19576 del 4 aprile 2013, emessa dal Responsabile del Procedimento, dott. Antonio Grasso, mediante la quale si comunica al Servizio Informatico del Sito Ufficiale della Regione Siciliana la revoca D.R.G. n. 661 del 27/03/2013, nella parte in cui ha previsto la proroga di 90 giorni del termine di presentazione delle manifestazioni di interesse di cui all'Avviso pubblico Manifestazione di interesse per l'affidamento a soggetti privati della gestione e valorizzazione dei complessi cremoterma e idrotermali di Sciacca ;

che la proroga di 90 giorni del termine di presentazione delle manifestazioni di interesse, prevista dal D.R.G. n. 661 del 27 marzo 2013, era stata annunciata con notevole anticipo, spingendo con molta probabilità i potenziali investitori a non scoprire strategicamente le proprie intenzioni entro la data originaria di scadenza fissata per il 28 marzo 2013;

che gli atti di gara consistenti nell'Avviso pubblico per la manifestazione di interesse, il Disciplinare di gara e il Capitolato minimo delle opere e dei servizi, pubblicati per estratto sulla GURS, parte II, n. 50 del 14 dicembre 2012 e pubblicati altresì nel sito internet dell'Assessorato Regionale dell'Economia, sono stati redatti solo in lingua italiana e non pubblicizzati adeguatamente;

per sapere se non ritengano opportuno:

che sia fatta immediatamente piena luce sul motivo della pubblicazione dell'avviso di proroga oltre il termine ultimo di presentazione delle offerte;

che siano individuati i responsabili del gravissimo danno patrimoniale potenzialmente arrecato alla Regione siciliana e della cancellazione dell'opportunità di sviluppo, più unica che rara, di un territorio come quello di Sciacca già economicamente provato;

data la contingenza della situazione, porre rimedio all'errore commesso rimettendo un nuovo Avviso pubblico di gara che sia ampiamente e largamente diffuso e pubblicizzato, ricorrendo anche all'uso di atti di gara tradotti in una o più lingue straniere». (711)

MANGIACAVALLO-CANCELLERI-CAPPELLO-CIACCIO-CIANCIO-FERRERI-FOTI-LA ROCCA
PALMERI-SIRAGUSA-TRIZZINO-TANCREDI-VENTURINO-ZAFARANA-ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

con decreto dell'Assessore regionale per la salute del 25 maggio 2010 veniva disposto il riordino, rifunZIONalizzAZIONE e riconversione della rete ospedaliera e territoriale dell'ASP di Catania;

in relazione al Distretto di Catania 3, comprendente i Presidi ospedalieri di Caltagirone e di Militello in Val di Catania, il decreto assessoriale di cui sopra dimensiona, con riferimento all'ospedale Gravina e Santo Pietro di Caltagirone, in n. 64 i posti letto post-acuzie disponibili (48 per la riabilitazione e 16 per la lungodegenza);

negli anni scorsi e ancora di recente sono state investite cospicue risorse finanziarie, pari a oltre 10 milioni di euro, per la ristrutturazione, la manutenzione straordinaria e l'adeguamento tecnico della struttura ospedaliera sita in Santo Pietro, frazione di Caltagirone, individuata e ritenuta polo sanitario di riferimento per le terapie riabilitative nell'ambito della regione Sicilia;

da qualche tempo, è dato di apprendere da voci sempre più diffuse, notizie circa la asseritamente decisa e, ormai, prossima soppressione del suddetto polo per la riabilitazione dell'ospedale di Santo Pietro e della destinazione della struttura ad attività di cura e ricovero di malati affetti da patologie psichiatriche, provenienti dagli ospedali psichiatrici giudiziari la cui chiusura è fissata per la fine del mese di marzo dell'anno 2014;

se la volontà politica del governo regionale fosse realmente quella appena richiamata, gli indispensabili e connessi provvedimenti finalizzati a depotenziare l'attuale polo riabilitativo e a decidere una diversa destinazione della prestigiosa struttura ospedaliera di Santo Pietro rappresenterebbero, oltre che una palese contraddizione rispetto agli investimenti realizzati, un atto gravemente lesivo del naturale, insopprimibile e costituzionale diritto alla salute;

ritenuto che la destinazione del nosocomio di Santo Pietro quale polo per la riabilitazione non appare incompatibile e in contrasto comunque con l'esigenza della individuazione di idonea ricettività dei detenuti-malati psichiatrici, anche in considerazione della esistenza sul territorio di altre strutture sanitarie già dismesse o sottoutilizzate le quali potrebbero, a tal fine, essere adeguatamente convertite e adibite;

per sapere:

se sia volontà del Governo regionale depotenziare l'attuale polo di riabilitazione dell'ospedale di Santo Pietro del Distretto sanitario Catania 3 e stabilire una diversa destinazione dello stesso;

quanto sopra non sia ritenuto, oltre che un grave atto lesivo del diritto alla salute, una palese contraddizione rispetto agli investimenti realizzati negli anni scorsi, pari a oltre dieci milioni di euro, e rispetto agli attuali indirizzi di programmazione sanitaria che ritengono l'ospedale di Santo Pietro polo di riferimento per la riabilitazione in Sicilia e, infine, l'ulteriore indebolimento della sanità nel territorio calatino, troppe volte fatto oggetto di tagli irresponsabili e protervi». (713)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

IOPPOLO-MUSUMECI-FORMICA-CURRENTI-RUGGIRELLO

Interpellanze

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:*

con nota pubblicata sulla G.U.R.S. del 5 aprile 2013 il Dirigente Generale del Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana informa dell'avvio della procedura scritta per la rimodulazione del PO FESR 2007/2013 in attuazione del PAC, terza fase;

con la suddetta nota il Dirigente comunica ai soggetti beneficiari il fatto che, tenuto conto della predetta rimodulazione delle risorse che incide significativamente sull'obiettivo operativo 3.1.3° (già 3.1.3.3.), l'Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana ritira, in autotutela, l'Avviso (2013.5.253) 127 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione dell'8 febbraio 2013, che notifica ai beneficiari il finanziamento dei progetti ammessi utilmente in graduatoria per la linea di intervento 3.1.3.3;

ritenuto che:

il ritiro del suddetto Avviso contraddirebbe l'attività amministrativa dell'Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, ufficializzata da diverse note di indirizzo dell'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana firmate sin dal maggio 2012, nonché da diversi decreti del dirigente generale, validati correttamente dagli uffici di ragioneria, dalla Corte dei conti e pubblicati in GURS, di cui l'Assessorato alla Programmazione della Regione Siciliana e tutti gli altri rilevanti enti territoriali e nazionali erano a conoscenza;

il ritiro del suddetto Avviso esclude dal finanziamento importantissimi progetti di sviluppo turistico e culturale dell'Isola, tra cui il progetto 'I ART: IL POLO DIFFUSO PER LE IDENTITÀ E L'ARTE CONTEMPORANEA IN SICILIA', frutto di un partenariato rappresentante circa 100 Comuni siciliani, tra cui 5 capoluoghi di provincia e le due maggiori città siciliane (Palermo e Catania, Comune capofila), 15 associazioni culturali siciliane di primaria importanza riunite in ATS e comprende come partner associati Commissioni Nazionali UNESCO, Ministeri alla Cultura, Ministeri all'Educazione, Unioni di Comuni, gallerie d'arte contemporanea, Università e Accademie di belle arti, rappresentanti un totale di oltre 300 istituzioni di 27 paesi euromediterranei;

considerato che il suddetto progetto, frutto di mesi di tavoli di concertazione intercorsi tra i partner, ha una indiscutibile valenza strategica per tutti gli enti riuniti in ATS e comporterebbe ricadute fortemente positive nel medio e lungo periodo su comprensori rappresentanti oltre un terzo dell'intero territorio regionale, direttamente coinvolti nell'iniziativa;

rilevato che il progetto 'I ART', inserito utilmente in graduatoria grazie all'Avviso (2013.5.253) 127, pubblicato sulla GURS n. 7 parte I, del 8-2-2013, è un progetto già esecutivo e pertanto attivabile in tempi brevissimi e che i partner hanno già proceduto operativamente ad effettuare contatti e comunicazioni con i media, incontri, sopralluoghi e attività concrete per la realizzazione di iniziative che erano previste a partire dal mese di giugno prossimo per essere concluse a maggio 2015 e quindi rendicontate sicuramente entro la fine del 2015, assicurando il rispetto della regola 'n + 2' dei fondi strutturali;

visto che gli enti componenti l'ATS del progetto 'I ART' hanno ufficialmente presentato lettere di protesta per la decisione unilaterale che arriva dopo oltre trenta mesi dalla pubblicazione del bando a

regia relativo alla linea di intervento 3.1.3.3., in cui l'Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana non ha ancora perfezionato l'iter di attivazione dei progetti e che il ritiro del decreto di finanziamento del progetto 'I ART' mette in discussione il lungo lavoro portato avanti da centinaia di enti che convergono sul progetto su cui essi ripongono importanti aspettative di coesione e sviluppo sociale, culturale ed economico;

per conoscere:

i motivi dell'improvviso ritiro del decreto di finanziamento già pubblicato in GURS relativo a progetti già esecutivi e in grado di essere completati entro i termini previsti nella presente programmazione comunitaria;

se si ritenga opportuno inserire all'interno dell'obiettivo 'salvaguardia di progetti validi in ritardo' del PAC, terza fase, il finanziamento, già previsto nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, per il progetto 'I ART', in quanto intervento esecutivo di sistema regionale senz'altro rilevante nel medio periodo e sicuramente in grado di costituire un 'ponte' coerente con l'avvio dell'attuazione del prossimo ciclo di programmazione». (55)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ZAFARANA - FOTI - CIANCIO - PALMERI - ZITO - CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO -
LA ROCCA - VENTURINO TRIZZINO - MANGIACAVALLO - TANCREDI - FERRERI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

a quasi 30 anni dall'approvazione della l.r. 37/1985 la Regione siciliana, con l.r. n. 17 del 31/05/1994, ha inteso approvare una apposita legge contenente 'Provvedimenti per la prevenzione dell'abusivismo edilizio e per la destinazione delle costruzioni abusive esistenti';

nei giorni scorsi gli organi di informazione hanno riportato la notizia secondo la quale il Governo regionale intende predisporre una ulteriore legge per contrastare il deprecabile fenomeno dell'abusivismo edilizio;

la materia dell'abusivismo edilizio in Sicilia è, sostanzialmente, disciplinata dalle seguenti leggi regionali: n. 78/76; n. 37/85; n. 15/91 e, per l'appunto, la l.r. n. 17/94 del 31/05/1994;

considerato che:

malgrado la gran quantità di norme che disciplinano la materia, il fenomeno dell'abusivismo edilizio, anche se in parte ridimensionato, è andato avanti senza sosta, nonostante le normative in materia prevedano sanzioni pesanti, che se realmente applicate costituirebbero certamente degli efficaci deterrenti per contrastare il fenomeno dell'abusivismo edilizio;

la normativa regionale in materia di abusivismo edilizio e di contrasto al fenomeno è certamente adeguata a produrre effetti anche sul fronte del recupero degli agglomerati realizzati con lavori abusivi e sulla gestione del patrimonio acquisito dai comuni;

per conoscere:

se non ritengano opportuno, prima di ipotizzare un'eventuale nuova normativa in materia di abusivismo edilizio, di verificare lo stato di attuazione delle vigenti norme in materia e sull'impiego del relativo personale tecnico;

se non intendano adottare misure al fine di comprendere le ragioni per le quali gran parte delle stesse norme risultano non attuate ed eventualmente intervenire sulle relative responsabilità;

se non ritengano opportuno utilizzare il personale tecnico assunto per il disbrigo delle pratiche di condono edilizio, al fine di realizzare i necessari piani particolareggiati di recupero dei quartieri e/o agglomerati abusivi, ricorrendone le condizioni, e previa verifica delle attuali mansioni, il quale è attualmente in gran parte utilizzato per altre finalità». (56)

PALMERI - CIANCIO - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO - ZAFARANA -
FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

la dissalazione costituisce uno degli strumenti fondamentali per assicurare a vaste aree della regione l'accesso alla fondamentale risorsa idrica tanto per finalità idropotabili quanto agricole ed industriali ;

la società Siciliacque spa, partecipata al 25% dalla Regione, è concessionaria per la gestione delle attività c.d. 'sovrambito', inclusa la produzione e distribuzione di acqua da dissalazione;

la detta società corrisponde alla Regione un apposito canone pluriennale di concessione;

le unità di dissalazione di Gela e Porto Empedocle, terminate le passate gestioni, sono state affidate alla dette società per essere poste in stato di 'stand-by', pronte ad essere riattivate in caso di necessità;

considerato che:

emergono serie e fondate preoccupazioni circa la posizione occupazionale degli operatori addetti alle unità produttive di Gela e Porto Empedocle e che, nella grave congiuntura economica attuale il mancato pagamento degli stipendi e la mancanza di qualsivoglia certezza sul futuro determina un gravissimo danno per i lavoratori e le loro famiglie che, del tutto incolpevoli, si troverebbero privati della principale fonte di sostentamento, dopo 23 anni di servizi;

il personale citato, peraltro, svolge una fondamentale funzione nel mantenere in efficienza gli impianti, che devono essere in condizioni di entrare in attività nell'immediatezza di qualunque necessità;

a tutela dei lavoratori e della loro funzione è possibile, da parte dell'Assessorato dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità, intervenire sulla convenzione con la citata Siciliacque spa, prevedendo una riduzione del canone a fronte della presa in carico da parte della società degli oneri derivanti dal mantenimento dei livelli occupazionali delle cessate gestioni degli impianti di Porto Empedocle e Gela già trasferite a Siciliacque;

rilevato che:

il tema indicato è stato oggetto di considerazione da parte del legislatore regionale che, all'articolo 46, comma 3, della deliberazione legislativa approvata nella seduta del 30 aprile 2013 (disegno di legge n. 69 'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2013. Legge di stabilità regionale') aveva previsto di autorizzare il competente Dipartimento regionale ad intervenire sul rapporto convenzionale per garantire i lavoratori;

la norma sopra richiamata è stata oggetto di impugnativa da parte del Commissario dello Stato per la Regione siciliana e non è stata perciò promulgata;

nell'ambito della richiamata impugnativa il Commissario formulava osservazioni circa l'impossibilità di procedere in via legislativa, confermando però indirettamente come fosse possibile addivenire alla medesima soluzione agendo, con altro ed opportuno strumento, per la modifica della convenzione fra Siciliacque e la Regione;

per conoscere:

quali provvedimenti urgenti s'intenda assumere a tutela dei livelli occupazionali degli addetti agli impianti di dissalazione di Porto Empedocle e Gela, garantendo peraltro il corretto mantenimento delle infrastrutture;

se, e con quali strumenti e tempistiche, l'Assessorato intenda intervenire nei confronti della società Siciliacque spa, pervenendo ad una modifica del rapporto convenzionale che preveda la riduzione del canone concessorio a fronte della presa in carico da parte della società, per il medesimo importo, del personale delle unità produttive di Porto Empedocle e Gela, assicurando il mantenimento dei livelli occupazionali degli operatori provenienti dalle precedenti gestioni, e facendo eventualmente cessare tale riduzione in caso di ripristino dello stato di esercizio e produzione a regime degli impianti». (57)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

FIRETTO - LA ROCCA RUVOLO - MICCICHE' - CIMINO

Mozioni

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO CHE:

con il decreto legge n. 43 del 26 aprile 2013, il Governo Monti, nella sua ultima seduta ha decretato il riconoscimento dell'area industriale di Piombino come area di crisi industriale complessa ed ha contestualmente emanato delle disposizioni necessarie al suo rilancio;

la norma in questione rappresenta probabilmente il più classico dei provvedimenti ad hoc spinti da logiche che fuoriescono dalla corretta ed efficiente amministrazione di situazioni di emergenza strutturale ed occupazionale;

la scelta dell'area industriale di Piombino per far fronte alla demolizione della Nave da crociera 'Costa Concordia' giacente sui fondali adiacenti all'isola del Giglio non è infatti dettata da alcun parametro logico e di buon senso;

l'area in questione, infatti, non è in possesso delle attrezzature necessarie per far fronte a tale compito, e l'unico concreto parametro riscontrabile è quello rappresentato dalla vicinanza al luogo ove giace il relitto ed a tal fine le banchine dell'area in questione sono state utilizzate come base per il recupero;

la struttura, tuttavia, appare oggi del tutto inadatta ad assolvere al compito della demolizione, in quanto non vi è alcuna caratteristica specifica in tal senso, e deve quindi ancora essere realizzata, con ulteriore aggravio di spesa pubblica;

per la realizzazione di tale struttura saranno necessari almeno tre anni, tempo durante il quale il relitto della 'Costa Concordia' resterà adagiata sugli scogli dell'isola del Giglio, continuando ad esser meta di un turismo malsano e alquanto macabro;

non si comprendono bene, invece, i motivi che hanno spinto il Governo nazionale a non prendere in considerazione quello che è l'unico cantiere in tutto il Mediterraneo in grado di demolire, senza attese e lavori di adeguamento aggiuntivi, quel che resta della 'Costa Concordia', ossia il cantiere Navale di Palermo;

ad oggi il bacino siciliano, dopo anni di investimenti da parte di Fincantieri e di enormi sacrifici da parte degli operai, è l'unica realtà esistente sul territorio nazionale dotata di alta specializzazione per far fronte a situazioni di emergenza come quella in esame;

il cantiere navale di Palermo primeggia in maniera assoluta nel campo delle riparazioni e delle demolizioni, da Palermo a titolo esemplificativo, infatti, sono partiti, alcune componenti fondamentali per il recupero della Costa Concordia, come gli enormi cassoni metallici che, come giganteschi salvagenti, permetteranno al relitto di galleggiare, di essere rimorchiato, e di essere diretto verso una determinata destinazione, che sulla base del D.L. 43/2013 sembra essere inesorabilmente stata individuata nell'area industriale di Piombino, mentre a rigor di logica, la destinazione più congrua sembrava essere Palermo, certamente più distante ma molto più adatta a risolvere l'emergenza in tempi più rapidi;

la scelta sembra invece essere stata dettata da un paradigma piuttosto discutibile, basato su una sorta di risarcimento alla Regione Toscana per i danni provocati dal naufragio;

in tal modo il cantiere navale di Palermo rischia di perdere un affidamento dei lavori che vale circa 300 milioni e che darebbe lavoro a circa 300 persone;

CONSIDERATO CHE:

la mancata partecipazione del cantiere navale di Palermo alle operazioni di rimozione della 'Costa Concordia' genererà un'ulteriore incremento dei lavoratori sospesi in cassa integrazione guadagni, che a luglio passeranno gradualmente da 150 a 470;

le segreterie provinciali dei principali sindacati, con la Rsu dello stabilimento, dopo essersi incontrate, hanno sollevato le gravi prospettive occupazionali per il cantiere navale di Palermo ed hanno rimarcato l'urgenza di riaprire un confronto con l'azienda per 'definire i nuovi carichi di lavoro da assegnare al cantiere, affinché venga garantita la continuità produttiva e per definire le prospettive industriali dello stabilimento' e non sono mancate delle dure parole d'accusa al Presidente della Regione ed all'Assessore per le attività produttive concernenti il loro 'silenzio incomprensibile' nonostante 'informati da tempo della situazione dello stabilimento palermitano e sollecitati più volte ad aprire il confronto con Fincantieri';

impegna il Governo della Regione

ad adottare le più idonee misure, intavolando le opportune trattative con il Governo nazionale, al fine di reindirizzare la commessa dei lavori per la demolizione del relitto della 'Costa Concordia' verso la struttura più idonea presente sul territorio nazionale, ossia il cantiere navale di Palermo;

ad intraprendere qualsiasi misura alternativa per garantire la continuità occupazionale e produttiva di una delle più importanti realtà industriali presenti sul territorio regionale». (110)

TANCREDI - TRIZZINO - CAPPELLO CANCELLERI - CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA -
FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - PALMERI - FOTI - LA ROCCA - ZITO

«L'Assemblea regionale siciliana

RILEVATO che con decreto 2 dicembre 2011 dell'Assessorato regionale della Salute, pubblicato nella GURS del 5 gennaio 2012, inerente al 'Riordino e razionalizzazione della rete dei punti nascita', sono stati previsti quattro punti nascita di 1° livello e sei di 2° livello nella città di Palermo, e due punti nascita in provincia, nei comuni di Termini Imerese e Partinico;

CONSIDERATO che il 29 marzo c.a. si è riunita la Giunta regionale di Governo approvando il piano di ottimizzazione dell'assistenza sanitaria nelle località disagiate, in deroga al decreto cui sopra, prevedendo il mantenimento e la messa in sicurezza di altri sette punti nascita dislocati nella regione, a causa di particolari caratteristiche di isolamento territoriale o difficoltà di trasferimento dei pazienti alle strutture ostetrico-ginecologiche più vicine, pur non avendo un numero di parti annui superiore a 500;

VISTO che a seguito della soppressione del 'vicino' presidio ospedaliero 'Regina Margherita' nel Comune di Palazzo Adriano, il presidio ospedaliero di Corleone era rimasto l'unico al servizio di una popolazione di almeno 100 mila abitanti (ex AUSL 53 e 54), dislocata in più di 20 comuni facenti parte di un comprensorio molto ampio, servito da una scarsa viabilità soprattutto nel periodo invernale, per cui, la struttura più vicina, è quella del comune di Partinico che dista dagli stessi anche 20, 100 e 120 chilometri,

impegna il Governo della Regione e per esso l'Assessore per la salute

a rivedere il piano di ottimizzazione dell'assistenza sanitaria nelle località disagiate, includendo anche il presidio ospedaliero 'dei Bianchi' di Corleone (PA)». (111)

DI GIACINTO - COLTRARO - DIPASQUALE - ODDO - ANSELMO

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO CHE:

la legge n. 13 del 1989 è il principale strumento legislativo per l'abbattimento delle barriere architettoniche in Italia e, contemporaneamente, strumento per finanziare interventi atti al superamento delle stesse su immobili privati già esistenti ove risiedono portatori di menomazioni o limitazioni funzionali permanenti, sia di carattere motorio che di carattere visivo;

la richiesta di accesso al contributo deve essere presentata al Sindaco del Comune nel quale si trova l'immobile, in carta da bollo, entro il 1° marzo di ogni anno, dal disabile, dal tutore o da chi ne esercita la patria potestà, per l'immobile nel quale egli risiede in modo abituale e per opere dedicate a rimuovere ostacoli alla sua mobilità;

nel caso il richiedente sia disabile riconosciuto invalido totale con difficoltà di deambulazione dalla competente ASL, ha diritto di precedenza nell'assegnazione dei contributi;

l'amministrazione comunale deve effettuare un immediato accertamento riguardante l'ammissibilità della domanda, verificando la presenza di tutte le indicazioni e documentazioni, la sussistenza dei requisiti in capo al richiedente, l'inesistenza dell'opera, il mancato inizio dei lavori e la congruità della spesa prevista rispetto alle opere da realizzare;

il contributo viene determinato sulla base delle spese effettivamente sostenute e comprovate. Eventuali acconti al fornitore delle opere possono essere pagati anche prima della presentazione della domanda per la concessione del contributo e godono del contributo.

l'erogazione del contributo avviene dopo l'esecuzione dell'opera e in base alle fatture debitamente quietanzate ed il richiedente ha pertanto l'onere di comunicare al sindaco la conclusione dei lavori con trasmissione della fattura;

le domande non soddisfatte nell'anno per insufficienza di fondi restano comunque valide per gli anni successivi, senza la necessità di una nuova verifica di ammissibilità ed esse tuttavia perdono efficacia qualora vengano meno i presupposti del diritto al contributo;

la regione determina il fabbisogno complessivo e trasmette al Ministro dei lavori pubblici la richiesta di partecipazione alla ripartizione del Fondo per la eliminazione ed il superamento delle barriere architettoniche negli edifici privati;

il Fondo viene annualmente ripartito tra le regioni richiedenti con decreto interministeriale in proporzione al fabbisogno indicato dalle regioni;

le regioni ripartiscono le somme assegnate ai comuni richiedenti, privilegiando il fabbisogno dei comuni ove sono state presentate domande con diritto di precedenza;

i sindaci, entro trenta giorni dalla comunicazione delle disponibilità assegnano, dandone tempestiva comunicazione al richiedente, i contributi agli interessati. Nell'ipotesi in cui le somme attribuite al comune non siano sufficienti a coprire l'intero fabbisogno, primo criterio da applicare è quello della assoluta precedenza per le domande presentate da disabili riconosciuti invalidi totali con difficoltà di deambulazione dalle competenti unità sanitarie locali;

criterio subordinato è quello dell'ordine cronologico di presentazione delle domande. Il contributo così computato deve essere erogato entro quindici giorni dalla presentazione delle fatture;

la legislazione nazionale è integrata da Disposizioni di Regioni, Province e Comuni che, pur riferendosi alle leggi vigenti, in forme diverse in quanto a contenuti e campi di applicazioni, costituiscono comunque un complesso normativo che deve essere rispettato in fase di progettazione ed esecuzione delle opere;

alcune Regioni poi prevedono ciclicamente contributi relativi ad ausili e attrezzature e abbattimento delle barriere architettoniche;

CONSIDERATO CHE:

un numero molto cospicuo di portatori di handicap, che si aggira intorno alle 1.500 unità, sono da anni in attesa del contributo per l'abbattimento delle barriere architettoniche, ed in molti casi gli stessi, o le loro famiglie, hanno dovuto affrontare le spese per l'abbattimento delle barriere architettoniche contraendo prestito e compromettendo la loro situazione economica;

con l'art. 33 della Legge Finanziaria n. 17/2004, è stata autorizzata, per un triennio, l'erogazione di contributi per l'abbattimento delle barriere architettoniche in favore dei Comuni. Successivamente, nel 2007, sono state emanate norme utili per il coordinamento e l'uniformità delle procedure amministrative da parte delle Amministrazioni locali, di modo che siano uniformate le procedure su tutto il territorio regionale. Le istanze così trasmesse dalle Amministrazioni locali entro il 31 marzo di ogni anno, vengono inserite nella medesima graduatoria dell'anno in corso;

negli anni 2007 e 2008, in assenza di uno specifico capitolo nel Bilancio della Regione, si è provveduto all'assegnazione delle necessarie risorse finanziarie, gravando sul Fondo delle Autonomie Locali. Con la riforma dell'Amministrazione regionale, nel 2009, si è determinata l'assegnazione dei dipartimenti Famiglia e Autonomie locali in due diversi assessorati, non consentendo dunque l'adozione di tale procedura;

tale situazione ha probabilmente determinato la mancata liquidazione dei contributi in favore di soggetti che andrebbero tutelati, a causa dell'assenza di copertura finanziaria nel Bilancio regionale;

impegna il Governo della Regione

a dare applicazione al disposto della legislazione nazionale, secondo cui la copertura finanziaria per l'abbattimento delle barriere architettoniche deve gravare sul bilancio della Regione;

a garantire l'abbattimento delle barriere architettoniche per quei soggetti che, in quanto portatori di handicap, sono già svantaggiati da molteplici punti di vista e che sono ancora in attesa del contributo che spetta loro per legge». (112)

CANCELLERI - TRIZZINO - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA -
FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - PALMERI - FOTI - LA ROCCA - ZITO

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

nel 'libro bianco' del 2002 del Ministero della Difesa al punto '10.4.2 Casi particolari', viene espressamente stabilito che 'Un trattamento particolare viene riservato agli immobili militari situati nelle Regioni a Statuto Speciale e nelle province di Trento e Bolzano';

che in forza della suddetta disposizione, con l'emanazione del D.P.C.M. 8 novembre 1995, sono stati trasferiti alla Regione a Statuto Speciale della Valle d'Aosta i 128 immobili facenti parte dall'ex 'Vallo Alpino' ivi compresa la funivia del Monte Bianco;

con il decreto legislativo 21 dicembre 1998, n. 495 sono stati trasferiti alle Province Autonome di Trento e Bolzano i beni immobili, già in uso alla Difesa, peraltro mediante procedure oltremodo semplificate: ossia 'tramite la firma dei relativi verbali di consegna da parte dei rappresentanti del Ministero delle Finanze/Dipartimento del Territorio, del Ministero della Difesa e delle province interessate che danno titolo per l'intavolazione e la voltura a favore delle province stesse degli immobili di cui trattasi';

con il decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 237, sono stati trasferiti i beni immobili, non più utili alla Difesa, alla Regione a Statuto Speciale Friuli-Venezia Giulia;

nel suddetto 'libro bianco', in merito alla Regione Sicilia, è stato stabilito un generico impegno, da parte del Ministero della Difesa, alla individuazione dei beni immobili da trasferire; attività a tutt'oggi sviluppata solo in minima parte;

in particolare, la situazione del territorio del Comune di Messina è estremamente critica a causa di insane scelte operate, sin dal 1911, attraverso il piano regolatore della ricostruzione post terremoto c.d. 'Piano Borzi';

invero, in ordine al suddetto Piano, già in fase di approvazione, furono avanzate numerose censure da parte dell'allora Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici;

la più rilevante condizionava il nulla osta al rilascio dell'autorizzazione alla dismissione di tutte le aree militari trovate eccessive e sconvenienti in quanto privavano la città di Messina di numerose aree utili all'edificazione di alloggi ad uso civile;

nonostante ciò, la condizione imposta dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici è stata totalmente disattesa e moltissime delle aree militari indicate furono impropriamente sottratte al legittimo esercizio dello *jus edificandi* dei proprietari;

la vastità di queste aree e la loro impropria localizzazione è stata la genesi di molte depressioni sociali ed urbanistiche (vedasi la mancata integrazione all'organismo urbano del villaggio di Camaro che venne realizzato in posizione molto distante dalla città a causa del fatto che tra il limite di questa e il nuovo quartiere popolare vi era una vasta area militare del tutto inutile;

da un'analisi complessiva del centro abitato di Messina emerge evidente come le aree militari inserite all'interno dello stesso furono numerosissime e soprattutto quanto queste ultime sottrassero spazi utili alla necessaria edificazione ad uso civile;

in questa errata ottica di sviluppo urbano (prevista dal Piano Borzì) fu intrapresa anche l'illogica scelta di destinare la zona falcata ad arsenale militare, compromettendo l'economia del porto franco e rendendo quest'area, estremamente significativa ed identitaria per la città di Messina, totalmente avulsa dal contesto urbano, relegandola per oltre un secolo nelle condizioni di degrado in cui versa allo stato;

CONSIDERATO che:

il 1° novembre 2002 il Comando militare marittimo autonomo in Sicilia, ubicato nella falce del porto di Messina, è stato trasferito ad Augusta;

l'area una volta occupata dall'Ospedale militare, pari a 11.000 metri quadri con una cubatura di 33.000 metri cubi, che sorge al centro della città di Messina, allo stato è occupata, in modo del tutto privo di utilità e per nulla consono, da un semplice dipartimento militare di medicina legale che potrebbe essere trasferito in uno dei tanti immobili in possesso del Ministero della Difesa a Messina;

l'ex Direzione di Artiglieria sita su una vastissima area a Camaro Inferiore non svolge più alcuna attività;

risultano abbandonate dal Ministero della Difesa oltre 100.000 metri quadrati di terreno nonché quaranta costruzioni presso la contrada Campo Italia di Messina;

il demanio regionale non ha mai richiesto al Ministero della difesa il trasferimento delle aree sopra indicate, nonostante la previsione dell'art. 32 dello Statuto Speciale per la Regione Siciliana 'I beni del demanio dello Stato, comprese le acque pubbliche esistenti nella Regione, sono assegnati alla Regione, eccetto quelli che interessano la difesa dello Stato o servizi di carattere generale';

VISTI:

l'art. 4 del D.P.R. 1 dicembre 1961, n. 1825, il quale recita: 'In attuazione dell'art. 33 dello Statuto della Regione siciliana sono assegnati alla Regione i beni patrimoniali disponibili ivi esistenti alla data di entrata in vigore dello Statuto medesimo nonché quelli indisponibili ivi esistenti alla stessa

data e indicati nel secondo comma dell'art. 33 dello Statuto', in forza del quale il Governo della Regione siciliana rinunziava alla restituzione delle aree che sarebbero state dismesse in epoca successiva alla data di approvazione dello Statuto.

la sentenza della Corte Costituzionale n. 383 del 1991 con la quale è stato stabilito il principio secondo il quale il trasferimento dei beni debba avvenire anche quando la causa d'esclusione venga a cessare in un momento successivo all'entrata in vigore dello Statuto;

RILEVATO che, in ossequio alla suddetta Sentenza, il Ministero della Difesa deve restituire al demanio della Regione Siciliana tutte le aree in cui sono stati dismessi i compiti di istituto; ciò prescindendo della data di effettiva dismissione,

impegna il Governo della Regione

a chiedere al Governo nazionale, per il tramite della Commissione paritetica Stato-Regione siciliana, la modifica dell'art. 4 del D.P.R. in ottemperanza alla sentenza della Corte Costituzionale n. 383 del 1991 e, conseguentemente, ottenere la restituzione al Demanio regionale di tutte aree militari ferroviarie ed anche quelle utilizzate per servizi di carattere generale dismesse, a prescindere dalla data della loro dismissione;

a predisporre nell'immediato, direttamente o per tramite degli enti locali, un piano socio-urbanistico di valorizzazione, riabilitazione e riuso di detti beni, attualizzandone le funzioni e le destinazioni ad usi civici, attraverso interventi di riqualificazione ambientale ed urbana che contestualizzino ed integrino tali strutture o aree con i tessuti urbani circostanti e la loro vocazione».
(113)

ZAFARANA - CANCELLERI - TRIZZINO - MANGIACAVALLO - ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA -
TANCREDI - CIANCIO - FOTI - FERRERI - PALMERI - LA ROCCA - CAPPELLO